

# Dossier didactique

La collaudata collaborazione tra la Scuola valdostana e la Saison Culturelle, prosegue anche per l'anno scolastico 2022/2023 con una serie di appuntamenti legati al mondo dello spettacolo dal vivo capaci di avvicinare i più giovani alle varie arti: teatro, musica, danza, ma anche cinema e letteratura.

Consci del valore educativo delle esperienze didattiche con gli spettacoli artistici, puntiamo ad avvicinare i giovani valdostani allo spettacolo dal vivo e ai suoi linguaggi espressivi. Se il rapporto scuola-spettacolo dal vivo va inserito nel tema più ampio della relazione scuola e arte in generale, la fruizione di uno spettacolo è il momento in cui la forma artistica fa irruzione nel processo educativo e si pone come esperienza diversa, provocatoria, capace di generare stupore e curiosità e di alterare gli abituali schematismi cognitivi.

Ecco perché la sfida di aiutare un giovane a diventare un attento fruitore di spettacoli parte proprio in Valle d'Aosta dall'avvicinarlo alla Saison Culturelle, che è da sempre il cartellone artistico di riferimento per la nostra comunità, nella ferma convinzione che l'educazione all'arte e alla bellezza siano sempre più importanti per la costruzione di una società libera, colta e attenta.

Alla Scuola spetta ruolo primario in tale direzione, ma è compito dell'Amministrazione supportarla per quanto di propria competenza.

Siamo certi che l'ampia proposta di appuntamenti proposti da novembre 2022 ad aprile 2023, saprà offrire agli insegnanti l'opportunità di individuare gli spettacoli più adatti al loro piano di lavoro coi ragazzi, per potere tradurre al meglio l'esperienza artistica in esperienza educativa.

Le proposte alle quali intendiamo prestare particolare attenzione, che di seguito sono elencate, si distinguono in Teatro italiano e francese, Musica, Cinema e Letteratura.

Le modalità di prenotazione e i costi di partecipazione sono descritti nel dettaglio delle singole attività.

## THÉÂTRE FRANCOPHONE

Les spectacles en langue française sont une occasion de découvrir la culture francophone à travers des œuvres classiques, des textes contemporains et des comédies.

### Spectacles en soirée – 20h30

**VENDREDI 4 NOVEMBRE 2022**

*L'Avare* de Molière

**Approfondissement jeudi 20 octobre 2022** : conférence de Chiara Nifosi, professeure de littérature française à l'Université de Chicago, organisée en collaboration avec Federica Locatelli, professeure de littérature française à l'Université de la Vallée d'Aoste. Présentation des thèmes et des personnages de *L'Avare*, au vu du contexte idéologique, social et politique de l'époque. Bref excursus sur le rôle de la comédie dans le théâtre du XVII<sup>ème</sup> siècle.

**MARDI 6 DÉCEMBRE 2022**

*Coupables* de Jean-Claude Lilienfeld, d'après le roman *Les lois de la gravité* de Jean Teulé

**MERCREDI 15 FÉVRIER 2023**

*Chaplin, 1939* de Cliff Paillé

**MARDI 14 MARS 2023**

*L'embarras du choix* de Sébastien Azzopardi et Sacha Danino

**JEUDI 30 MARS 2023**

*Climax* de Ludovic Pitorin

### Spectacle en matinée

Le spectacle *Saint-Exupéry volé au ciel*, organisé dans le cadre des Journées de la Francophonie en Vallée d'Aoste 2023, sera proposé en matinée le 20 mars 2023. L'entrée est gratuite dans la limite des places disponibles.

Réservation obligatoire au plus tard le 10 mars 2023.

**LUNDI 20 MARS 2023**

*Saint-Exupéry volé au ciel* de Stéphane Albelda

11h30 : entrée au théâtre

11h40 : début du spectacle

13h00 : fin du spectacle

#### Tarifs et réservations

Un tarif préférentiel a été prévu pour les classes accompagnées par leurs enseignants (au moins 5 étudiants). Le prix du billet pour les étudiants est fixé à 5 euros et les enseignants bénéficieront de billets gratuits.

Les inscriptions aux spectacles pourront être effectuées par l'institution scolaire. La réservation pourra être faite par courriel à l'adresse [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) jusqu'à la veille de chaque spectacle en remplissant le formulaire disponible au fond du dossier. Les billets seront attribués selon la disponibilité des places au moment de la réservation et devront être retirés au Musée Archéologique Régional avant le jour du spectacle.

## TEATRO

### Spettacoli serali – ore 20.30

**VENERDÌ 9 DICEMBRE 2022**

*Licheni* di Alessandra Celesia

Lo spettacolo è inserito tra le iniziative promosse dall'Assessorato Istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e parteciperà in occasione della Giornata internazionale della montagna 2022

**MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2023**

*La bohème* opera in 4 quadri di Giacomo Puccini

**MERCOLEDÌ 1° E GIOVEDÌ 2 MARZO 2023**

*Arlecchino muto per spavento* ispirato dal canovaccio Arlequin muet par crainte di Luigi Riccoboni.

A fine spettacolo è previsto un incontro, aperto al pubblico presente in sala, con gli attori.

**MARTEDÌ 4 APRILE 2023**

*Miracoli Metropolitani* uno spettacolo di Carrozzeria Orfeo

A fine spettacolo è previsto un incontro, aperto al pubblico presente in sala, con gli attori.

### Mattinata di approfondimento

**GIOVEDÌ 2 MARZO** dalle ore 10 alle ore 11:30 si terrà al Teatro Splendor una conferenza sullo spettacolo *Arlecchino muto per spavento* tenuta dagli attori della Compagnia. L'iniziativa è gratuita ma necessita della prenotazione da parte delle istituzioni scolastiche tramite e-mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) entro venerdì 24 febbraio 2023.

#### Tariffe e prenotazioni

È prevista una tariffa preferenziale per le classi accompagnate dai loro insegnanti (minimo 5 allievi). Gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di 5 euro e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito. Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) entro il giorno prima di ogni spettacolo compilando il modulo disponibile in fondo al dossier. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al Museo Archeologico Regionale prima del giorno dello spettacolo.

## MUSICA

### Spettacoli serali – ore 20.30

**MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2023**

*Adn Baroque - L'âme baroque mise à nu en piano - voix et piano - danse*

**SABATO 18 FEBBRAIO 2023**

*Max The Sax*

**VENERDÌ 24 MARZO 2023**

*Xavier De Maistre & Lucero Tena - Spanish Recital*

### Approfondimento

**LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2022** ore 18.30 Biblioteca regionale. Guida all'ascolto a cura di Liliana Balestra.

Presentazione dei brani in programma nello spettacolo Adn Baroque

**GIOVEDÌ 23 MARZO 2023** ore 18.30 Biblioteca regionale. Guida all'ascolto a cura di Liliana Balestra.

Presentazione dei brani in programma nello spettacolo Xavier de Maistre & Lucero Tena

#### Tariffe e prenotazioni

È prevista una tariffa preferenziale per le classi, per il Conservatorio de la Vallée d'Aoste e per la SFOM, accompagnati dai loro insegnanti (minimo 5 allievi). Gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di 5 euro e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito. Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) entro il giorno prima di ogni spettacolo compilando il modulo disponibile in fondo al dossier. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al Museo Archeologico Regionale prima del giorno dello spettacolo.

## CINÉMA

La rassegna cinematografica *Esprit de finesse - Au cœur de nous - mêmes* propone una selezione di film particolarmente adatti ai giovani e in particolare agli studenti delle scuole secondarie.

Le proiezioni si terranno ad Aosta al Cinéma de la Ville nei mesi di novembre, dicembre 2022 e gennaio 2023 i martedì e i mercoledì alle ore 15.30 e alle ore 18.00

Introduzione, approfondimento e conclusione a cura dell'esperta cinematografica Alexine Dayné.

**MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2022 - ORE 15:30**

**MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2022 - ORE 18:00**

*L'immensità* di Emanuele Crialesi

consigliato alle scuole secondarie di secondo grado

**MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2022 - ORE 18:00**

**MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2022 - ORE 15:30**

*Brotherhood* di Francesco Montagner

**MARTEDÌ 17 GENNAIO 2023 - ORE 15:30**

**MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023 - ORE 18:00**

*Brian e Charles* di Jim Archer

**MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023 - ORE 15:30**

**MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023 - ORE 18:00**

*Adorazione - Adoration* di Fabrice Du Welz (V.O.S.)

### Tariffe e prenotazioni

È prevista una tariffa preferenziale per le classi accompagnate dai loro insegnanti (minimo 5 allievi). Gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di 2,50 euro e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito.

Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) entro il giorno di vendita di ogni proiezione compilando il modulo disponibile in fondo al dossier. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al botteghino del Cinéma de la Ville il giorno dello spettacolo.

## LITTÉRATURE

Anche per la sezione Littérature della Saison Culturelle 2022/2023 abbiamo voluto prestare un'attenzione particolare ai giovani, con l'intento di avvicinare i ragazzi al mondo del libro e della lettura, dalla scrittura al prodotto libro finito, offrendo ai potenziali lettori e lettrici occasioni di confronto e dibattito.

Tra gli incontri con autori e autrici, in particolare della narrativa italiana, previsti all'interno della rassegna, di interesse particolare per i giovani e i ragazzi è la serata dedicata al Premio Strega con Mario Desiati, vincitore con *Spatriati* dell'edizione 2022 e Veronica Raimo vincitrice con *Niente di vero* dello Strega Giovani, anche per l'opportunità di poter partecipare come scuole valdostane alla Giuria del Premio Strega 2023 (i dettagli nella pagina di riferimento).

Altrettanto interessante sarà l'incontro con Francesca Mannocchi, giornalista e volto noto al pubblico televisivo, soprattutto dopo i suoi reportage del conflitto in Ucraina, che con Mondadori ha di recente pubblicato *Lo sguardo oltre il confine*, in cui snoda l'intricata materia dei conflitti di oggi ai confini con l'Europa, dall'Ucraina all'Afghanistan, guidando i ragazzi alla comprensione del presente.

Gli appuntamenti proseguono anche nel 2023 e segnaliamo in modo particolare la lectio magistralis che terrà Nicola Lagioia, autore di libri di rinomata fama nazionale e internazionale, nonché direttore del *Salone del Libro di Torino*, che conversando col pubblico saprà regalare occasioni di riflessione sulla forza della scrittura e sulla grande importanza che i libri rivestono nella vita del singolo e nella formazione di una comunità libera, colta e sensibile.

### Tariffe e prenotazioni

La partecipazione agli incontri previsti nella sezione Littérature della Saison Culturelle è gratuita; le informazioni di dettaglio sugli autori e i libri presentati sono reperibili sulle singole schede di presentazione, che seguono. Per la prenotazione alla serata: [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it)

# THÉÂTRE FRANCOPHONE

SA  
IS  
ON

**VENDREDI 4 NOVEMBRE 2022 - AOSTE \_ THÉÂTRE SPLENDOR 20H30**

## L'AVARE DE MOLIÈRE

avec

Michel Boujenah, Sophie Gourdin, Bruno Andrieux, Mathieu Metral, Mélissa Prat, Noémie Bianco, Antonin Chalon, Paul Charrières, Fabien Houssaye, Julien Nacache

**mise en scène** Daniel Benoin

**assistante mise en scène** Kelly Rolfo et Alice-Anne Filippi Monroché

**décors** Jean-Pierre Laporte

**costumes** Nathalie Bérard-Benoit

**assistante costumes** Sophie Visentin

**lumières** Daniel Benoin

**vidéo** Paulo Correia

**Coproduction** DBP et Théâtre des Variétés

**Diffusion** Marilu Production

**durée du spectacle** 2h10 sans entracte



### Résumé : L'Avare de Molière (1668)

Harpagon, l'avare, n'aime que son argent ; il ne voit que des voleurs autour de lui, il soupçonne tout le monde de vouloir lui voler son argent. Son fils et sa fille causent-ils à part : « Je crois, dit-il, qu'ils se font signe l'un à l'autre de me voler ma bourse. » Il fouille le valet de son fils ; après avoir visité ses deux mains, il demande les autres. Il refuse à ses enfants le nécessaire, et son fils, réduit à manquer de tout, devient joueur. Harpagon l'apprend et au lieu de lui reprocher ce vice, il lui conseille de placer à gros intérêt l'argent qu'il gagne au jeu. L'Avare songe à établir ses deux enfants sans s'inquiéter le moins du monde de leurs goûts, il a fait choix d'une riche veuve pour son fils Cléante, et pour sa fille, Élise, du seigneur Anselme, un homme mûr qui n'a pas plus de cinquante ans, mais noble, doux, posé, sage et fort riche. Son intendant, Valère, qui aspire secrètement à la main d'Élise, lui fait quelques objections.

Harpagon n'a hâte d'établir ses enfants que pour épouser lui-même une jeune fille pauvre dont la beauté l'a charmé et qui apportera en ménage, à défaut de fortune, mille qualités précieuses, beaucoup de frugalité et d'économie. Il se croit obligé de l'inviter à dîner, mais il s'agit de dépenser le moins possible. Harpagon tente de s'entendre avec son cuisinier, qui est aussi son cocher, dans une scène du dernier comique.

Pendant le repas, Harpagon découvre que son fils est épris de cette même Marianne qu'il veut épouser. Mais tout à coup, un affreux malheur vient lui faire oublier tous ses projets. Il s'aperçoit qu'on lui a volé sa cassette qu'il tenait enfouie dans son jardin et qui contenait dix mille écus. Son désespoir est au comble. Il accourt, sans chapeau, et s'écrie : « Au voleur ! Au voleur ! À l'assassin ! Au meurtrier ! Justice, je suis perdu, je suis assassiné ! On m'a coupé la gorge : on m'a dérobé mon argent. »

Il appelle à son aide, commissaires, archers, prévôts, juges, potences, bourreaux.

Maître Jacques, qui a à se plaindre de l'intendant Valère, l'accuse de ce vol. Cet intendant n'est autre que l'amant déguisé d'Élise, qui tâche de gagner la tendresse d'Harpagon en donnant dans ses maximes et en applaudissant à ce qu'il fait. Valère se croit dénoncé et au langage de l'Avare, s' imagine qu'il s'agit non de sa cassette mais de sa fille, ce qui amène de plaisants malentendus. À la fin, il se trouve que ce sont les enfants d'Harpagon qui ont fait disparaître la précieuse cassette afin de forcer leur père à abandonner ses projets. Le seigneur Anselme, qui n'est autre que le père de Valère et de Marianne, renonce à Élise en faveur de son fils, et l'Avare renonce à son tour à Marianne, consent à tout, à condition qu'Anselme fasse les frais de ces doux mariages et qu'on lui rende sa chère cassette.

### Note d'intention du metteur en scène

Une pièce d'une étonnante modernité, psychologiquement fascinante. L'histoire de l'Avare, comme de toutes les autres grandes œuvres de Molière, est l'histoire d'une passion effrénée, sinon folle, qui finit par troubler l'ordre social. A l'inverse de Dom Juan qui existe dans la dépense, il s'agit là d'une passion de la restriction, du retour vers soi, de la retenue, du revenu. Harpagon, pour qui tous les moyens de lutter contre la mort sont bons, cherche avidement ce qui lui semble éternel – l'argent – et ce qui peut lui insuffler une nouvelle vie, la jeunesse de Marianne... L'or, à l'évidence, ne pouvait assouvir sa faim ; extérieur à lui, il ne pouvait que vouer Harpagon à l'échec et à l'angoisse. Et cet échec a vraiment débuté lorsqu'Harpagon, fasciné par Marianne, comme Arnolphe par Agnès ou Alceste par Célimène, a commencé à désirer passionnément celle qui pourrait être sa petite fille... Alors, tout va se dérégler, les rôles vont s'inverser, les fils vont prendre le pouvoir, les valets trouveront l'or caché et l'avidité d'Harpagon deviendra l'avarice.

**Daniel Benoin**

### 2022, année des 400 ans de la naissance de Molière

<https://www.culture.gouv.fr/presse/communiqués-de-presse/celebration-du-400e-anniversaire-de-la-naissance-de-moliere>

<https://www.culture.gouv.fr/actualites/400e-anniversaire-moliere-notre-contemporain>

<https://eduscol.education.fr/odyseum/2022-annee-des-400-ans-de-la-naissance-de-moliere>

<https://www.versailles.fr/annee-moliere/#c19251>

<https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/la-dictee-geante/l-avare-avec-michel-boujenah-6527700>

### Michel Boujenah

Né le 3 Novembre 1952, Michel Boujenah arrive en France à l'âge de 11 ans et demi. Il souffre beaucoup de la séparation avec sa terre natale. A cet âge-là, on commence à élargir son territoire sans encore quitter complètement la chaleur familiale. Ecole communale dans la banlieue sud de Paris, nul à l'écrit, formidable à l'oral, mais cela ne suffit pas pour être un bon élève. Il comprendra cependant que ce n'est pas parce que l'on parle beaucoup que l'on n'a rien à dire. 15 ans il entre à l'Ecole Alsacienne, une grande chance. Il commence le théâtre. Il fait un exposé à sa classe sur le « Dernier des Justes » d'André Schwardbart. Pour la première fois, il sent qu'avec sa parole, il arrive à transmettre ses émotions, et toute la classe est émue. Il est reconnu. Apprécié. On ne se moque plus de lui. Il vient de faire sans le savoir son premier spectacle tout seul. De 15 à 18 ans, en vrac : la politique, le mouvement lycéen, l'antipsychiatrie, des envies de changer le monde. Il lit Marx, Reich, Brecht. Après le baccalauréat, il décide de devenir acteur « d'avant-garde », il passe le concours de l'Ecole Nationale de Strasbourg où il est recalé. La cause : son accent. Il lui colle à la peau. Tant pis pour l'école. Il fonde une jeune compagnie théâtrale. En dehors de son expérience de théâtre amateur qui reste fondamentale, il ne connaît rien. Qu'à cela ne tienne, il dit qu'il est, avec ses camarades, « professionnel ». Six spectacles collectifs, pas beaucoup de succès mais un intérêt certain de la profession et du Ministère des Affaires Culturelles... Première subvention. Pendant cette période, il fait du théâtre partout où il peut : dans les cités de transit et dans les lycées, toujours avec des enfants, surtout des enfants inadaptés. Il ne peut pas leur apprendre grand-chose car il n'a que 20 ans, alors il essaie de leur communiquer son enthousiasme pour la création théâtrale. Il est le dernier de cordée, ce sont les enfants qui inventent, il les suit. Ainsi, lui aussi fait son apprentissage. Au bout de six de travail avec eux, il décide de faire pareil. Il se met à parler de lui et redécouvre son enfance, ses racines, son judaïsme, la force de son accent et toute une source imaginaire fait de souvenirs et d'inventions. Il aura bien du mal à expliquer que ses personnages sont fictifs (il ne raconte pas sa famille, il l'invente). Il écrit Albert, son premier spectacle. Il connaît le succès c'est magnifique ! Il est le premier surpris, ses compatriotes viennent en masse.

Mais le sentiment d'exclusion est encore là. Il entend encore ça et là : «Tiens, un spectacle pour les Juifs tunisiens ! » Les autres ne peuvent pas comprendre, c'est assez limité. Les gens du théâtre disent de lui qu'il fait du Music-Hall et ceux du Music-Hall qu'il fait du théâtre. Mais comme cela marche, si le théâtre se ferme, le Music-Hall s'ouvre. Ensuite, ayant peur que le personnage lui colle à la peau, il écrit Anatole échec total. Il fallait couper avec Albert mais pas avec ce qu'il avait de lui dans Albert. Il jouera le spectacle cent trente fois pour comprendre cela. Triste ensuite, il brûle tout ce qui touche à ce spectacle (et c'est un grosse bêtise ! ). C'est pour cela qu'il écrit ensuite un hymne à la mémoire : les Magnifiques. Il retrouve le succès et se moque des remarques d'exclusion. Il lit Albert COHEN et cela le rassure. Parallèlement, le Cinéma lui fait de l'œil et Michel Boujenah connaît son premier succès cinématographique avec Trois Homme et un couffin (1984) pour lequel il obtient le César du meilleur second rôle masculin. Il enchaîne avec La dernière image (1984), Lévy et Goliath (1986), Moitié-Moitié (1987), le Nombri du Monde (1993), les Misérables du XXème siècle (1994), Ma femme me quitte (1995), Une femme très amoureuse (1997), Dom Juan (1998), La Grande Vie (2001), 18 ans après (2003), Les Clefs de bagnole (2003), Le dernier gang (2007), Les bureaux de Dieu (2008)... Il réalise en 2003 son premier film, Père et fils avec Philippe Noiret, Charles Berling, Bruno Putzulu et Pascal Elbé avec qui il co-écrit ce film. Une aventure qui est couronnée de succès puisque Père et fils fait plus d'un million d'entrées. Il signe en 2007 son deuxième film 3 Amis avec Mathilde Seigner, Kad Mérad et Pascal Elbé, sans oublier « Philippe Noiret, qui passait par là ». Mais, Michel Boujenah n'abandonne pas pour autant la scène et en même temps que le cinéma il écrit et joue l'Ange Gardien (1987), Elle et Moi (1991), Le petit Génie (1994)...en 2000, transition avec Mon Monde à Moi en passant par le Palais des Congrès de PARIS. En 2004, il tient sa promesse « Maxo Boutboul disait il y a 20 ans : « tant qu'il y aura des auteurs pour nous écrire et des acteurs pour nous jouer, on sera éternels ». Alors tous les 20 ans, jusqu'à l'an 3000, je ferai une nouvelle version des « magnifiques » pour être fidèle à mes personnages. Je ne saurai plus où aller si j'oublie d'où je viens. » Michel Boujenah a joué ses Nouveaux Magnifiques pendant 4 ans.

<http://michelboujenah.fr/>

## Revue de presse

Tout le cheminement d'Harpagon le conduira vers une sorte d'innocence inversée, symbolisée, en fin de spectacle par la blancheur d'habits lunaires. Il n'est pas le plus mauvais de la bande, semble nous dire Daniel Benoin qui, à l'isolement d'Harpagon, trouve quelque chose d'émouvant et, à son goût de l'argent, des ressorts enfantins.

**Gilles Costaz, Les Echos**

On se dit que voilà une mise en scène intelligente, qui ne sollicite pas outre mesure les vains plaisirs de la « relecture », sans toutefois se priver, ici ou là, de clins d'yeux malins au goût du jour. Benoin suit la donne classique, sans l'adornier d'un trop de petites trouvailles énervantes. Son travail fait penser aux leçons de Planchon, celui d'avant, qui rajeunit notre vision de Molière sans encore l'égarer sur des chemins de traverse.

**Jean-Pierre Léonardini, L'Humanité**

Cette lecture au noir de l'une des pièces les plus populaires du répertoire a reçu le prix suédois de la meilleure mise en scène de l'année et a été saluée unanimement par la critique. C'est la comédie la plus dure, la plus méchante que Molière ait écrite. On ne rit guère à L'Avare. La passion, le drame, familial, affleurent sous la farce. Molière varie les couleurs de sa palette. Daniel Benoin rend bien cela, ces ambiguïtés, ces richesses. D'emblée il impose une vision, un climat.

**Frédéric Ferney, Le Figaro**

Sources :

<https://www.marilu.fr/spectacle/lavare>

<http://salon-litteraire.linternaute.com/fr/moliere/content/1831462-l-avare-de-moliere-resume>

<http://michelboujenah.fr/>

### Jeudi 20 Octobre 2022 - 18h30 Aoste - Bibliothèque Régionale

Conférence de Chiara Nifosi, professeure de littérature française à l'Université de Chicago, organisée en collaboration avec Federica Locatelli, professeure de littérature française à l'Université de la Vallée d'Aoste. Présentation des thèmes et des personnages de *L'Avare*, au vu du contexte idéologique, social et politique de l'époque. Bref excursus sur le rôle de la comédie dans le théâtre du XVII<sup>ème</sup> siècle.

**MARDI 6 DÉCEMBRE 2022 - AOSTE - THÉÂTRE SPLENDOR 20H30**

## COUPABLES DE JEAN-CLAUDE LILIEFELD

d'après le roman *Les lois de la gravité* de Jean Teulé

avec

Anne Richard  
Gaëlle Billaut-Danno  
Erwan Orain

**mise en scène** Frédéric Fage assisté d'Erwan Orain

**lumières** Olivier Oudiou

**création sonore** Julien Bernard

**production** A360 Production

**durée du spectacle** 1h20 sans entracte



### Résumé

Le Havre, à la nuit tombée, une femme se rend seule, avec sa valise, dans un commissariat pour confesser le meurtre de son mari violent, commis il y a plusieurs années. « Je veux être condamnée, car je suis coupable ». Pourquoi cette femme que personne ne soupçonnait veut-elle absolument être reconnue coupable ? Et pourquoi cette Officier de Police Judiciaire semble ne pas vouloir prendre sa déposition à seulement quelques heures de la prescription de son crime ?

### Note d'intention du metteur en scène

Le texte de Jean Teulé laisse une empreinte profonde dans chacune de nos âmes et porte haut les valeurs d'humanité qui parfois peuvent se fracasser dans le huis-clos de l'intimité du couple. La femme battue qui bascule dans le meurtre de son bourreau. Un tortionnaire devenu victime. Une victime devenue meurtrière souhaitant, 20 ans plus tard, pour libérer son âme et sauver son fils des ravages de l'héritage destructeur de son père, livrer ses aveux à une femme flic, avant qu'il ne soit trop tard...

La justice doit-elle passer ? Ou devons-nous considérer qu'une victime reste, quoiqu'il en soit, quoiqu'il en coûte, une victime ? Que le bourreau reste bourreau immuablement ?

Une sentence permet-elle d'espérer la guérison d'une plaie profonde, d'une âme, d'une culpabilité, la sienne et celle transmise de fait en héritage à son fils ? Ou faut-il s'éviter la broyeuse de la Justice qui ne peut qu'accroître la souffrance ? Quelle perception a notre société du statut de la « femme battue », acculée, qui se délivre des griffes de son tortionnaire de la pire des manières en le tuant ?

Mon objectif est de poser la problématique sans jugement pour permettre de contribuer au débat public très actif ces derniers temps durant lesquels notre société a été mise face à l'explosion des violences conjugales voire à celle des féminicides.

Le théâtre est un formidable outil pour asseoir une certaine prise de conscience et même favoriser une forme de catharsis des âmes. C'est pourquoi je veux encourager, le plus possible, l'échange, la parole libre grâce aux bords plateaux.

**Frédéric Fage**

### Scénographie

Les ombres projetées en arrière-plan représentent les souvenirs, les émotions de la jeune femme et son mental. Elles sont, dans ce projet, aussi importantes que ce qui se jouera et se dira au premier plan de la scène.

Une chorégraphie gestuelle en musique pour souligner le vécu perturbé. Une ombre de femme et celle d'un homme qui s'attirent et se repoussent jusqu'à l'instant fatidique.

C'est le cœur et le creux de la nuit où les pensées sont à vif, les meurtrissures béantes. Surtout chez ces deux femmes, que l'on croit fortes, et dont les violences qu'elles ont chacune subies vont faire inverser leur rôle ; la représentante de la loi refusant que la seconde se fasse juge de son propre crime. Sur scène, le ton crépusculaire s'éclaircira à mesure des confidences jusqu'à l'épilogue.

### Frédéric Fage, mise en scène et scénographie

L'humain et le propos avant tout. Il fut le plus jeune élève de Jean-Laurent Cochet dans les années 80. Après une carrière de comédien, il se lance dans la mise en scène avec *Les Créanciers* d'August Strindberg, création pour le festival d'Avignon et éligible aux Molières 2016, repris au Studio Hébertot et encore une fois à Avignon, l'année suivante en 2017 au théâtre des Corps saints. Parallèlement, il devient coach de comédiens au cinéma comme au théâtre dans de très beaux projets. Sa deuxième création, *Le Captif, l'Enfant du Placard*, sera jouée au festival d'Avignon 2017, à l'Espace Roseau puis à Paris au Théâtre des Abbesses. Ce projet marquera les esprits de son originalité et sa direction de comédien. Serge Barbuscia, directeur du Théâtre du Balcon, lui offrira l'année suivante la possibilité de jouer au festival d'Avignon 2018 *Bérénice* de Racine. Frédéric Fage confira le rôle à Estelle Roedrer, comédienne transgenre. Un projet extrêmement singulier. C'est également au Théâtre du Balcon que *La journée de la jupe*, sera créée au festival d'Avignon 2019. Il en écrit l'adaptation pour le théâtre avec Jean-Paul Lilienfeld, l'auteur et le réalisateur du film avec Isabelle Adjani. Le rôle de Madame Bergerac sera confié à la comédienne Gaëlle Billaut-Danno. La pièce est reprise sur Paris, au théâtre des Béliers, de janvier à mars 2020 puis en tournée en France en 2020 et 2021. Il travaille actuellement sur *Soudain l'été dernier* de Tennessee Williams et une pièce musicale, *Not Koko's notes*.

### Anne Richard

Anne Richard est actrice et auteure. Le grand public la connaît à travers son rôle du juge Nadia Lintz dans la série phare de France 2 *Boulevard du Palais*, qui a duré 17 saisons au côté de Jean-François Balmer. Anne a aussi interprété de très beaux rôles à la télévision et au cinéma, une centaine de films et téléfilms. Elle s'est aussi illustrée au théâtre en jouant notamment du Marguerite Duras, Agatha et en reprenant le rôle de Jane Fonda dans *On achève bien les chevaux* mis en scène par Robert Hossein. Tout récemment, elle a fait une belle tournée avec *Coiffure et Confidences* après une saison au Théâtre Michel et a joué à Avignon *Madame Fouquet*, avec Daniel Besse. Elle est actuellement en tournée avec Thierry Beccaro dans une comédie d'Eric Leroch *Il faut que ça change*, toute la saison 2019-20. Par ailleurs, Anne écrit et raconte des contes pour les enfants.

### Gaëlle Billaut-Danno

Formée à L'Ecole Nationale de Chaillot et à l'Atelier International Blanche Salant, Gaëlle Billaut-Danno est comédienne depuis 2001. Au théâtre elle joue les grands rôles du théâtre classique Sylvia chez Marivaux, Lechy chez Claudel, Irina chez Tchekhov, et s'illustre aussi dans un répertoire plus contemporain (T. Williams, H. Pinter...) Elle tourne pour la télévision dans des séries comme *Un si grand soleil*, *Engrenages*, *Section de Recherche*, *Profilage*... Au cinéma, elle joue sous la direction de B. Bonvoisin, S. Robelin, D.Vigne, P.Bossard. Elle travaille comme assistante à la mise en scène. Elle collabore entre autre avec Eric Bouvron et Anne Bourgeois dans *Les Cavaliers* Molière du meilleur spectacle Théâtre Privé 2016 - ou encore avec Pierre Santini, son parrain de théâtre. Entre 2013 et 2017 elle incarne au théâtre Célimène dans *Célimène et le Cardinal* de Jacques Rampal mise en scène par Pascal Faber, pour plus de 350 représentations. Elle est nommée aux Molières 2015 dans la catégorie *Révélation* pour ce rôle. En 2017 elle joue au Lucernaire le rôle d'Emma dans *Trahisons* d'Harold Pinter, mis en scène par Christophe Gand. La pièce connaît un vrai succès et est reprise au Festival d'Avignon.

En 2018 elle incarne, aussi à Avignon, Marcia dans *Meurtre mystérieux à Manhattan* de Woody Allen, aux côtés de Patrick Braoudé et Virginie Lemoine. Elle collabore pour la première fois avec Frédéric Fage en 2019 lors de la création de *La Journée de la Jupe* à Avignon au théâtre du Balcon. La pièce, adaptée du film éponyme de Jean-Paul Lilienfeld est reprise en 2020 au Théâtre des Béliers Parisiens. Elle y incarne Madame Bergerac, le rôle-titre.

### Revue de presse

#### Coupables de vivre

Publié le 21 juillet 2021

<https://www.loeildolivier.fr/2021/07/coupables-de-vivre/>

Avec *Coupables*, le trio gagnant de La journée de la jupe, Jean-Paul Lilienfeld à l'adaptation, Frédéric Page à la mise en scène et Gaëlle Billaut-Danno au jeu, reprend forme pour nous livrer une version percutante du roman de Jean Teulé, *Les lois de la gravité*. Une femme surgit au début de la soirée, dans un commissariat désert et demande qu'on l'arrête pour le meurtre de son époux. La lieutenant de police, qui imaginait avoir une soirée de garde tranquille, comprend en quelques minutes qu'il n'en sera rien. Pourquoi, alors que dans trois heures, il y aura prescription, veut-elle se rendre ? Construit comme un bon polar, on suit l'intrigue, découvrant petit à petit les raisons qui poussent cette femme plus victime que coupable à cette demande d'incarcération. Quelle belle idée que d'avoir mis le lieutenant Pontoise au féminin. Cela donne une résonance plus forte aux dialogues, aux non-dits, qu'échangent les personnages. On parle quand même de violence conjugale, de traumatisme, de résilience, de construction et de déconstruction. Il ne faudrait pas oublier, le personnage de l'adjoint, homme d'une grande gentillesse (épatant Erwin Orain), qui fait contre-point aux portraits des hommes violents. Dans une scénographie remarquable, jouant sur les jeux d'ombres, Frédéric Fage dirige de main de maître Gaëlle Billaut-Danno et Anne Richard, toutes deux formidables dans ce texte où l'émotion est palpable à chaque échange. Un sans-faute.

Source :

<https://www.a360production.fr/>

**MERCREDI 15 FÉVRIER 2023 - AOSTE \_ THÉÂTRE SPLENDOR 20H30**

## **CHAPLIN, 1939** **DE CLIFF PAILLÉ**

avec  
Romain Arnaud-Kneisky  
Alice Serfati  
Alexandre Cattez

**mise en scène** Cliff Paillé  
**assistante mise en scène** Sophie Poulain  
**création lumières** Yannick Prévost  
**production** Compagnie He Psst et Le Lucernaire Diffusion  
**durée du spectacle** 1h15 sans entracte



### **Résumé**

1939 - Après s'être fait bien des ennemis en fustigeant le fordisme et l'exploitation des ouvriers, dans *Les Temps Modernes*. C'est à Hitler, cette fois, qu'il décide de s'attaquer. Est-ce bien là son métier d'artiste ? Il s'en moque. Un fou maltraite des minorités, et prépare une guerre. Chaplin, parmi les premiers, a compris que rien n'arrêterait ce fou. Et en plus ce crétin a osé lui voler sa moustache ! Travaillant sur lui, il se rend compte qu'ils sont nés la même semaine de la même année. Le défi est lancé. Mais peu à peu, entouré et secoué par son frère et sa femme du moment, l'actrice Paulette Godard, il va se heurter plus violemment que prévu à ce double dérangeant. Un portrait original, centré sur une période clef de la vie de Chaplin, entièrement inspiré de faits réels. Une mise en scène sobre et élégante, évoquant l'univers de Chaplin pour inviter le spectateur à s'y promener à sa guise, fort de ses propres souvenirs, de son imaginaire. Un voyage dans le temps, acerbe, provocant, souriant, émouvant.

### **Note d'intention du metteur en scène**

De la souffrance, la misère, la peur, le sentiment de rejet, peuvent naître des montagnes de détermination. On appelle cela la résilience. Chez Chaplin, comme chez Hitler, cette force née des affres de la jeunesse existe. De là l'idée de sonder davantage leurs points communs, oser comparer le génie du rire à celui du mal, et découvrir que

travailler sur l'un aura révolutionné la vie de l'autre. Car briser un miroir n'est jamais sans conséquences. Le risque existe, dans un tel projet, de basculer dans une forme narrative, type documentaire. Le défi ? Polir un drame au plus près des émotions. Rester dans la vérité des personnages. Ne jamais travestir la sincérité de leurs échanges par vulgaire intérêt pour le spectacle et son intention de propos. La scénographie, pensée dans cette intention, intégrera très peu d'images. Le décor et les costumes sont entièrement conçus en nuances de noir et de blanc, humble clin d'œil au maître Charlot. Ce sont en effet l'esprit, les sons, l'âme du muet, que nous cherchons à restituer. Par les sensations, et non les explications, emmener peu à peu le spectateur chez Chaplin et dans l'émouvant dédale de ses tourments. 1939 !

**Cliff Paillé**

### **L'équipe artistique**

Fondée en 2017, la Compagnie HE PSST ! propose des créations qui mêlent humour, émotion et réflexion, souvent entre histoire et modernité. Cliff Paillé, son fondateur écrit et met en scène des pièces aux thèmes éclectiques, allant de la standardisation des vins au combat des peintres impressionnistes, en passant par le vieillissement et ses conséquences. Auteur d'une dizaine de pièces jouées, notamment *Un soir chez Renoir*, *Tant qu'il y aura des coquelicots*, pièce lauréate de trois PTITS MOLIERES PARIS 2018, *Madame Van Gogh*, coup de cœur de la presse Avignon OFF 2019 ou encore l'adaptation *Gioconda*, il aborde aujourd'hui avec *Chaplin, 1939* le personnage de Chaplin, avec un regard juste et original, inspiré de faits réels sur l'homme et son génie.

### **Charlie Chaplin**

Charles Spencer Chaplin est né à Londres le 16 avril 1889. Ses parents, Charles et Hannah, tous deux artistes de music-hall, se séparent avant ses trois ans. Mme Chaplin se bat pour élever Charles et son demi-frère aîné Sydney, enfant illégitime, malgré sa santé défaillante (elle a fini par être internée en hôpital psychiatrique). Vivant la plupart du temps dans des conditions d'extrême pauvreté, les deux garçons passent le plus clair de leur petite enfance dans des institutions pour jeunes indigents.

À dix ans, cependant, Charles débute sa carrière professionnelle dans une troupe d'enfants danseurs de claquettes : les Eight Lancashire Lads. Pendant plusieurs années, il joue le petit groom Billy dans la pièce *Sherlock Holmes*, apparaissant même dans ce rôle dans un théâtre du West End, à Londres. C'est lors de cette tournée que Chaplin commence à se faire un nom et qu'il côtoie de grands acteurs qui lui enseigne l'art de la comédie.

Plus tard, Charlie intègre une autre troupe : le Casey's Circus, où il brille par ses imitations de comiques célèbres. D'autres emplois dans le music-hall finissent par aboutir à son recrutement dans la troupe de Fred Karno, le plus grand imprésario britannique de spectacles de cabaret. Les talents comiques exceptionnels de Chaplin en font très vite la star de la compagnie Karno.

Fin 1913, lors d'une tournée dans les music-halls américains, il est remarqué par Mack Sennett et engagé par la Keystone Comedy Company à Hollywood. C'est le début d'une longue série de courts et de moyens métrages. Il crée alors le costume et le maquillage qui vont le rendre célèbre ; en l'espace d'une année, il a pris le chemin d'une gloire et d'une affection internationales, telles qu'aucun autre comédien n'en a jamais connu.

Rapidement, il passe d'une compagnie à une autre, avec un salaire qui n'en finit pas de grimper, toujours en quête d'une plus grande autonomie créative. Après la Keystone Company, il intègre la Essanay Film Manufacturing Co., puis la Mutual Film Company.

En 1918, il monte son propre studio et en 1919 il est co-fondateur, avec Douglas Fairbanks, Mary Pickford et D. W. Griffith, de United Artists (les Artistes Associés : une maison de distribution indépendante). Avec des chefs-d'œuvre comme *L'Émigrant*, *Charlot soldat*, *Le Kid* ou *La Ruée vers l'or*, Chaplin apporte une nouvelle dimension à la comédie, pas seulement par les talents extraordinaires de son jeu d'acteur ou de sa créativité burlesque, mais aussi dans le domaine de l'étude de caractère, de l'émotion et de la satire sociale présentes dans ses films.

L'avènement du parlant a constitué un problème plus difficile pour Chaplin que pour les autres stars du muet. Il avait conquis le public du monde entier grâce au langage universel de la pantomime. Dans ses premiers films sonorisés, *Les Lumières de la ville* et *Les Temps modernes*, il continue en fait à réaliser des films muets, utilisant le nouveau support du son uniquement pour ajouter aux images un accompagnement musical synchronisé et préenregistré.

Quand il se lance enfin dans les dialogues avec *Le Dictateur* en 1940, il prouve qu'il peut manier le son et la parole à la perfection. Chaplin a connu une dévotion universelle quasi unique ; mais dans la paranoïa ambiante des États-Unis d'après-guerre, il est la cible d'attaques répétées d'une droite américaine qui le soupçonne pour ses positions radicales. Le FBI, sous la direction de son célèbre patron J. Edgar Hoover, orchestre contre lui à grand renfort de publicité un procès en reconnaissance de paternité qui érode encore davantage sa popularité.



Le prochain film de Chaplin, *Monsieur Verdoux*, sort à New York en avril 1947, alors que la paranoïa politique atteint un premier sommet. Chaplin, vaguement suspect de sympathies extrémistes, en est une des victimes les plus notables.

Déjà affecté par la réaction générale peu favorable lors de la première, il l'est plus encore par une conférence de presse où des journalistes hostiles se refusent à parler du film mais lui posent avec insistance des questions sur ses opinions politiques, son patriotisme, ses problèmes d'impôts et son refus d'adopter la nationalité américaine.

En 1952, alors que Chaplin embarque pour Londres afin d'y présenter son film *Les Feux de la rampe*, les autorités américaines en profitent pour annuler son visa de retour. S'il revient, il sera arrêté, le temps pour les autorités de vérifier qu'il est "admissible selon les lois des Etats-Unis".

Chaplin décide alors d'établir sa résidence permanente en Suisse plutôt que de continuer à se battre contre les États-Unis. Il réalise deux autres films en Europe : *Un Roi à New York* et *La Comtesse de Hong-Kong*, publie deux livres autobiographiques : "My Autobiography" et "My Life in Pictures", continue à écrire des scénarios et à composer de nouvelles partitions musicales pour ses anciens films muets pratiquement jusqu'à sa mort, dans la nuit de Noël 1977.

## Le Dictateur

À l'automne 1938, alors qu'en Europe les accords de Munich étaient signés, Charlie Chaplin achevait la première ébauche d'un scénario écrit dans le plus grand secret. Des rumeurs avaient néanmoins circulé ici et là annonçant que le créateur de Charlot avait décidé de réaliser son premier film parlant et qu'il interpréterait un personnage inspiré d'Adolf Hitler.

C'est après un long travail d'écriture et de mise en scène qu'il présente à New York, le 15 octobre 1940, *Le Dictateur*. Peut-on imaginer une configuration historique plus exceptionnelle que celle s'est trouvée Chaplin pendant ces deux années ? Son pays natal, l'Angleterre, était rentré en guerre au début du mois de septembre 1939, mais dont il n'avait pas adopté la nationalité, étaient résolus à se tenir éloignés du conflit qui allait ensanglanter le Vieux Continent. En se mesurant à Hitler avec les armes du cinéma, Chaplin allait s'engager personnellement, retrouvant, avec davantage de gravité, l'expérience du Charlot soldat de la Première Guerre mondiale.

Avant le tournage, *Le Dictateur* provoqua la colère des diplomates allemands et anglais en poste aux États-Unis et mit Chaplin en première ligne des personnalités inquiétées par la Commission des activités anti-américaines. Ce combat en faveur de l'idéal démocratique et de la paix est à lui seul un motif suffisant pour retenir l'attention de l'historien. Cependant, Chaplin fit suivre le générique du *Dictateur* de cet avertissement : « Toute ressemblance entre Hynkel le dictateur et le barbier juif est une pure coïncidence. » Sous un registre badin, il voulait ainsi signifier que l'essentiel n'était pas dans la tenue de ce double rôle, mais dans la tension qu'il entretenait alors avec son double, Charlot.

Jusqu'à-là, le « petit vagabond » avait porté par le langage de la pantomime une expérience sensible du monde, et, parce qu'il ne déclinait aucune identité nationale et qu'il ne s'exprimait pas dans sa langue maternelle, il avait touché le cœur des spectateurs de tous les pays. Son immense succès reposait sur une reconnaissance populaire, mais aussi intellectuelle, particulièrement dans la France des années 20 où beaucoup d'artistes et d'écrivains avaient exaltés son génie.

Fallait-il, en donnant la parole à Charlot, se résoudre à la mort du personnage qui avait rendu célèbre son créateur, et prendre le risque de s'exposer ainsi sans masque. L'appel lancé à la fin du *Dictateur* trahissait-il, par sa forme déclamatoire, l'impuissance à maintenir le film jusqu'au bout dans un registre esthétique et comique ? Conscient de ces enjeux, Chaplin avait griffonné cette note : « Le Dictateur est mon premier film où l'histoire est plus grande que le petit vagabond. »

Chaplin met en jeu son propre univers sous la pression des événements du monde. La grande histoire n'est pas seulement celle à laquelle il se confronte, mais aussi celle qu'il met en récit, en faisant se rejoindre les figures de Charlot et du barbier juif dans l'image du « paria ».

**Christian Delage « Chaplin La grande histoire »**

## Revue de presse

**LE FIGARO** « La pièce de Cliff Paillé est tout simplement remarquable Romain Arnaud-Kneisky est parfait en Chaplin. »

**TELERAMA** « Pièce bien construite qui éclaire l'ensemble d'un destin d'exception. Le pari d'incarner Chaplin est relevé avec tact. »

**FROGGYDELIGHT** « Cliff Paillé signe avec Chaplin 1939 un scénario d'une grande intelligence, à la fois nuancé et puissant. »

**CLASSIQUES EN PROVENCE** « Un très grand moment de théâtre, émouvant et dense, empli d'une profonde humanité. Prodigeux. »

**VAUCLUSE MATIN** « Brillant sensible intelligent, beau et terriblement réaliste. Un chef d'œuvre théâtral. »

Sources :

<http://www.lucernaire.fr/tournees/4651-chaplin-1939.html>

<https://www.hepsst.fr/notre-catalogue-de-pi%C3%A8ces/chaplin-1939/>

<https://www.charliechaplin.com/fr>

**MARDI 14 MARS 2023 - AOSTE \_ THÉÂTRE SPLENDOR 20H30**

## L'EMBARRAS DU CHOIX DE SÉBASTIEN AZZOPARDI ET SACHA DANINO

avec  
Sébastien Azzopardi  
Margaux Maillet ou Julie Desbruyères  
Patrice Latronche ou Thierry Lanckriet  
Charlotte Bizjak ou Amaya Carreté  
Augustin de Monts ou Delphin Lacroix

**mise en scène** Sébastien Azzopardi  
**assistant metteur en scène** Guillaume Rubeaud  
**lumières** Philippe Lacombe  
**décor** Juliette Azzopardi  
**vidéo** Mathias Delfau  
**costumes** Pauline Zaoua Zurini  
**musique** Romain Trouillet  
**Production** Le Théâtre du Palais Royal en accord avec le Théâtre de la Gaité Montparnasse  
**durée du spectacle** 1h50 sans entracte



## Résumé

Pauvre Max ! Fiancé à une femme, il en aime une autre. Il travaille dans la bijouterie de son futur beau-frère, mais rêve de remonter le groupe de rock sa jeunesse, *Les gueules noires*. Le même weekend, Max doit choisir entre le passer avec sa fiancée, la femme qu'il aime ou jouer à Paris avec son groupe.

Tout est une affaire de choix, mais quand c'est en permanence que la vie vous oblige à prendre la bonne décision, vous n'avez plus qu'une seule solution : demander à celui qui est là – le public – de vous aider à prendre la bonne option.

## La mécanique de la pièce

On n'est pas dans l'impro pure, mais dans une dizaine de scénarios possibles avec lesquels les acteurs jouent avec dextérité. À chaque fois que Max a « l'embarras du choix », il demande à une ou plusieurs personnes dans le public son avis : occasion de dialogues impromptus, savoureux, inattendus même, qui permet à Sébastien Azzopardi, auteur, metteur en scène et acteur principal, de montrer son esprit de répartie et son imagination.

« L'interactivité » est une source de divertissement supplémentaire. Peut-être inspirée par les réseaux sociaux – où chacun, plus ou moins anonymement, est libre de donner son avis, laisser un commentaire ou faire part de son choix – la dynamique de la pièce rebondit sans cesse grâce au public. On aimerait venir plusieurs soirs pour apprécier les différentes versions possibles de la pièce.

Des dialogues et un comique de situation savoureux : on sent tout le talent et le savoir-faire de l'auteur : rebondissements et bons mots s'enchaînent, les aller-et-retour avec le public ajoutent au rythme endiablé de la pièce.

## Sébastien Azzopardi

Sébastien Azzopardi est un homme de théâtre français.

Il est auteur, metteur en scène et co-directeur d'un des plus beaux théâtres de la capitale, le Théâtre du Palais Royal depuis 2013. Il est également producteur de spectacles à grand succès.

Dès sa sortie du cours Florent en 1996, Sébastien Azzopardi prend d'assaut les planches parisiennes. Il se met à l'écriture et présente sa première pièce *Casimir mon cher ami* l'année suivante. A la fois adaptateur, auteur, acteur et metteur en scène, Sébastien Azzopardi est sur tous les fronts. Son adaptation du classique de Jules Verne *Le tour du monde en 80 jours* fait les beaux jours du Café de la Gare depuis plus de 3 ans. *Mission Florimont*, sa dernière création, s'est jouée au Splendid et en tournée dans toute la France. Il a mis en scène et adapté la pièce au succès indémodable, *Dernier Coup de Ciseaux*, Molière de la meilleure comédie en 2014. A l'affiche depuis 2011, cette pièce se joue au Théâtre des Mathurins à Paris.

En 2021 et 2022, il est l'auteur (et acteur) de *L'embarras du choix*, une nouvelle comédie à grand succès jouée au Théâtre de la Gaité Montparnasse à Paris.

## Sacha Danino

C'est avec son adaptation du texte de Jules Verne *Le tour du monde en 80 jours* que l'on découvre Sacha Danino en 2006. Son adaptation écrite avec Sébastien Azzopardi rencontre un grand succès. La pièce est d'ailleurs toujours à l'affiche au Café de la Gare. Quelques années plus tard le duo récidive et écrit *Mission Florimont* qui entame sa deuxième année à l'affiche. *Dernier coup de ciseaux* et *L'embarras du choix* complètent la riche carrière de Sacha Danino.

## Revue de presse

### Le Parisien - Sylvain Merle, le 14 octobre 2020

Et vous qu'auriez-vous fait ? Des choix qu'on fait un jour dépendent les directions qu'on prend et la vie qu'on mène. Mais, « mène-t-on sa vie ou est-ce sa vie qui nous mène ? » s'interroge notre héros, Maxime, sans cesse écartelé entre une vie tranquille et l'aventure, la raison et la passion.

D'un côté, il a un job stable dans la bijouterie de son beau-frère et une vie confortable avec Léonore, sa compagne. De l'autre, un amour de jeunesse, Alice, insaisissable beauté réapparue au bout de dix ans, et le rock'n'roll et sa vie de bohème qui continuent de le titiller. Ce que ne manque jamais de lui rappeler son cousin Alex, cigale vivant de rêves et d'aides sociales. Ses rêves, Maxime, les a un peu mis de côté. Mais l'irruption d'Alice pourrait tout chambouler...

A sa place, que feriez-vous ? Dans leur nouvelle pièce, « L'Embarras du choix » qui a débuté le 7 octobre à la Gaité Montparnasse, Sébastien Azzopardi et Sacha Danino offrent au public le pouvoir d'influer sur le cours de son existence. Et du récit. Près d'une dizaine de fois, Maxime va s'en remettre à la décision du public.

A un spectateur, pour être précis, puisque Azzopardi - Maxime - stoppe l'action sur les planches pour poser sa question à une personne dans la salle. Une différente à chaque fois. « Le week-end à Honfleur avec Léonore ou la soirée avec Alice ? » interroge-t-il. « Honfleur ! » lui lance sagement son premier conseiller. « Ce n'est pas ce que j'avais envie d'entendre, mais tu es la voix de la raison », réplique-t-il avant de reprendre le cours de la fiction.

Près d'une dizaine de fois, Maxime va s'en remettre à la décision du public.

En plus de quelques choix mineurs - la teneur d'un SMS, fin ou cru, une danse, cha-cha-cha ou polka - à six reprises, il s'agit d'une décision majeure dont dépend la suite du récit. Dire la vérité ou mentir ? Faire un enfant ou pas ? Aider l'un ou l'autre ? De ce qu'on a vu ce mercredi soir, car les combinaisons possibles sont nombreuses. « Mon but c'est que la pièce soit différente tous les soirs », explique Azzopardi, qui met aussi en scène. Dans l'arborescence, des recoupements existent et quatre fins sont possibles.

La personne interrogée face à sa propre moralité

Mais si le public décide, c'est lui qui mène le jeu, interrogeant tel ou tel. S'adressant à un homme accompagné de son épouse pour savoir si son personnage doit rejoindre sa maîtresse ou pas. Ce sera non. « Demain, je m'adresserai à un couple aussi, mais à la femme pour voir », glisse-t-il avec malice. Puis à un célibataire. La face du monde de Maxime en sera toute changée. « J'interroge une personne seule et non le collectif, précise-t-il encore. Le groupe protège et l'exercice peut constituer une sorte d'exutoire, en masse les gens préféreront toujours que je mente, que je triche, mais une personne seule, je la place face à sa propre moralité... » Ce soir-là, à la question de savoir s'il doit profiter d'un méfait ou tenter de le réparer, on lui conseille de réparer... Vives réactions de la salle, où l'on préférerait l'inverse, plus excitant.

Au fil du récit, l'intérêt s'accroît chez les spectateurs, impliqués dans les choix et leurs conséquences, n'hésitant pas à donner leur point de vue, à souffler ou tenter d'influencer. « On aborde des problématiques que tout le monde connaît, le couple, le sexe, l'amitié, les mensonges et secrets, ce sont des tranches de vie et chacun peut s'y retrouver », souligne le metteur en scène. Un volet plus personnel, presque intime que les auteurs recherchaient. « On voulait éviter la pièce gadget, que ce ne soit pas qu'un jeu et qu'on amène aussi le public à réfléchir sur les choix de vie, poursuit-il. Ce qui est intéressant, c'est de renvoyer les spectateurs à leur propre existence : qui ne s'est pas demandé s'il avait la vie dont il rêvait vraiment ? » Le tout en riant beaucoup, car c'est aussi une comédie. Et c'est, de ce point de vue, aussi très réussi. Si la pièce a quatre fins possibles, elle n'a qu'une seule morale : on peut influencer sur le cours de sa vie.

Sources :

<https://www.theatrepalaisroyal.com>

<https://www.leparisien.fr/culture-loisirs/theatre-avec-l-embarras-du-choix-c-est-le-public-qui-decide-de-la-suite-de-l-histoire-14-10-2020-8402757.php>

<https://gaite.com/spectacles/lembarras-du-choix/>

<https://www.ticketac.com/artistes/sebastien-azzopardi.htm>

## JEUDI 30 MARS 2023 - AOSTE - THÉÂTRE SPLENDOR 20H30

## CLIMAX DE LUDOVIC PITORIN

avec  
Aline Barré  
Xavier Pierre  
Benjamin Scampini  
Ludovic Pitorin

**mise en scène** Ludovic Pitorin

**création musicale** Benjamin Scampini

**création lumières** Xavier Pierre

**partenaire à la mise en scène** Fabien Casseau

**création vidéo** Ludovic Pitorin

**accessoires** Patrick Belland

**costumes** Alexandra Maury

**production** Cie Zygomatic

**Soutiens** Région Nouvelle Aquitaine, Conseil Départemental des Deux Sèvres, Agglomération du Bocage Bressuirais, Ville de Bressuire.

**durée du spectacle** 1h05 sans entracte



### Le spectacle

Les artistes de la Compagnie Zygomatic mettent leurs talents au service de problématiques très actuelles : dérèglement climatique, épuisement des ressources, disparition de la biodiversité.

Le résultat : un état du monde qui chatouille les limites de notre civilisation et nous entraîne au sommet des diagrammes. Interprété avec un humour scientifiquement absurde, le spectacle aborde les sujets brûlants en défiant les lois de la gravité. Dérèglements scéniques, chorégraphies du second degré, acrobaties et chansons, le rire est utilisé comme une arme de réflexion massive. Un mariage entre comique absurde et humour grinçant, une soupape de décompression tentant de se frayer un chemin vers des lendemains qui chantent.

### Intentions

En deux siècles, l'humanité a réussi à mettre sous pression sa propre destinée. Elle a épuisé les ressources et transformé la planète en étuve. La révolution industrielle nous a mis la fièvre et tous les marqueurs indiquent que nous flirtons avec les limites du supportable. Quelle est la valeur du vivant ? La question se propage à mesure que la biodiversité s'étiolle. À l'origine de cette sixième extinction de masse, ni météorite ni activité volcanique ; le phénomène est, pour la première fois, le forfait d'une seule espèce.

## À propos du spectacle

Susciter le rire et poser un regard décalé sur la complexité du monde pour mieux l'appréhender, c'est ce que je tente de déployer au travers des spectacles que j'écris avec la compagnie Zygomatic. Un mélange d'espièglerie, d'impertinence dans une mise en scène aussi inattendue qu'inventive.... Toujours à mordre et à exiger la lune je n'oublie jamais que malgré le poids des sujets de fond que j'aborde, la forme légère et subtile rendra le spectacle utile et jubilatoire. J'invite à la poésie d'un « Music-hall engagé » pour que nous soyons bousculés et heureux.

**Ludovic Pitorin – Auteur en scène/interprète**

## Note de mise en scène

Fidèle à sa mise en scène inventive construite à partir du plateau, la compagnie Zygomatic propose un spectacle visuel et libérateur. Dans un jeu permanent entre constats accablés, envolées comiques et interludes chantés, ce parcours fantaisiste trouve un équilibre joyeusement plaisant. Un monde à l'envers pour dénoncer celui qui s'affirme à l'endroit : farces qui griffent, fantaisies qui mordent, le joyeux dadaïsme est de retour. Cette épopée burlesque emprunte les pistes noires et, défiant les lois de la gravité, les transforme en pistes aux étoiles. Dramaturgie de la chute et de l'imprévisible, les sujets tremblent et les patineurs sur banquise vacillent. Une écriture faite de collages et d'accidents, mariage entre comique absurde et transmission de véritables enjeux scientifiques. Conduite comme une expédition, cette aventure théâtrale tentera de se frayer un chemin vers des lendemains qui chantent.

## La Compagnie Zygomatic

Rire de résistance

La Compagnie Zygomatic est une troupe emmenée par Ludovic Pitorin qui rassemble acteurs, danseurs, musiciens, acrobates et constructeurs, depuis Février 2001. Pour la compagnie Zygomatic, le rire est une chose très sérieuse. Nous croyons en son pouvoir libérateur et à son absolue nécessité pour aborder des problématiques sociétales souvent lourdes. Un humour engagé sensible et humaniste qui interroge : « un rire du ventre qui éclaire le cerveau ». Ce parti pris théâtral nous a permis de toucher un large public. En 20 ans, nous avons donné plus de 1100 représentations aux quatre coins de la France. 250 000 spectateurs, 6 festivals d'Avignon et de nombreux prix (Coup de Cœur Avignon 2014, Prix Tournesol, Prix de la meilleure mise en scène au Festival Auteur Théâtre présidé par Remi de Vos). Nous nous sommes produits une soixantaine de fois à l'étranger dans 7 pays et Outre-mer (Espagne, Pays-Bas, Suisse, Togo, Belgique, Bénin, Tunisie, île de La Réunion).

Soutenue par la région Poitou Charentes, le Département des Deux-Sèvres, l'agglomération du bocage Bressuirais et la ville de Bressuire, la compagnie est également en compagnonnage avec de nombreux théâtres et festivals partout en France. Nos spectacles s'inscrivent dans des réseaux nationaux de diffusion (scènes nationales, scènes conventionnées, théâtre, festivals reconnus) mais également dans le milieu associatif et scolaire.

## Revue de presse

### SORTIR A PARIS

« Climax réussit cette prouesse de nous faire rire tout en abordant le thème du dérèglement climatique, On est conquis. »

### COUP DE THEATRE

« Le public jubile, rit aux larmes et applaudit devant tant de brio totalement déjanté et complètement imprévisible. »

### ET SI ON ALLAIT AU THEATRE

« Un spectacle ultra original qui ne vous laissera pas de marbre. »

### QUEST France

« Un spectacle protéiforme qui convoque tous les médiums artistiques.

Une véritable catharsis où le théâtre joue à plein son rôle libérateur. On dit oui! »

Source :

<https://www.compagniezygomatic.com/climax>

## Spectacle en matinée

**LUNDI 20 MARS 2023 - AOSTE \_ THÉÂTRE SPLENDOR 11H40**

# SAINT-EXUPÉRY, VOLÉ AU CIEL

## DE STÉPHANE ALBELDA

avec

Didier Disero, Stéphane Liard, Daphné Rhea Pellissier  
Stéphane Liard, Elise Agati, Loïc Vouillamoz  
Sébastien Rey

**texte et mise en scène** Stéphane Albelda

**musique** Elise Agati, Stéphane Albelda, Sébastien Rey

**scénographie** Marie Papilloud

**lumières** Dominique Fumeaux

**vidéo** Guillaume Mayoraz

**costumes** Cécile Revaz

**coproduction** Cie Hussard de Minuit et Théâtre Interface

**durée du spectacle** 1h17 sans entracte



### Note d'intention

Antoine de Saint-Exupéry disparaît mystérieusement, en Méditerranée le 31 juillet 1944. En 1998, un pêcheur marseillais remonte la gourmète de l'aviateur dans ses filets. L'auteur de *Pilote de Guerre* est tombé, non loin de l'île de Riou, près de la côte. Les investigations commencent pour retrouver le P38 Lightning de l'écrivain... Identifiera-t-on un jour celui qui l'a abattu au-dessus de la mer ? Pourquoi l'avion repose-t-il si loin de l'itinéraire planifié ? L'énigme Saint-Exupéry resurgit. Une histoire de Prince et de ciel... Les portes du passé s'ouvrent sur la destinée et les textes de celui qui fut l'une des consciences les plus sidérantes du XX<sup>ème</sup> siècle, trop tôt volée au ciel.

### Le traitement dramaturgique

La Cie Hussard de Minuit explore l'énigme biographique et artistique d'un être exceptionnel. Entre enquête historique, témoignage littéraire et fiction, le travail d'écriture vise, par touches impressionnistes, à rendre compte de la trajectoire littéralement fabuleuse d'Antoine de Saint-Exupéry. Trois comédiens incarnent dix-huit personnages, afin de donner vie à des tableaux emblématiques d'une époque et d'un parcours. Le texte conjugue des documents issus de la correspondance, des extraits d'œuvres, ainsi que des tableaux fictionnels reconstitués sur la base de documents historiques.

Une création pluridisciplinaire texte, musique, scénographie, vidéo et lumières ont été travaillés sur le temps long, chaque domaine étant considéré comme un élément narratif fondamental. La création s'est faite sur le plateau, chaque art dialoguant avec les autres. L'espace de *Saint-Exupéry, volé au ciel* est constitué d'une forêt d'ampoules permettant la

création d'espaces réalistes, oniriques et cosmiques. La vidéo permet de varier les langages théâtraux et contribue à un traitement cinématographique de la trame dramatique. Les espaces symboliques signifiants de l'univers de Saint- Exupéry sont évoqués à travers une expérimentation ludique, car nous avons considéré la notion de jeu dans son sens originel. Ainsi, à travers une approche distanciée, nous montrerons les coulisses, la fabrication des paysages imaginaires. La musique constitue, comme dans tous nos projets, un élément fondamental dans la création d'espaces et d'impressions sonores.

**Stéphane Albelda, dramaturge et metteur en scène**

#### **Une coproduction Hussard de Minuit / Nova Malacuria**

La Cie Hussard de Minuit a été fondée en 2012 par Stéphane Albelda, auteur, metteur en scène et compositeur. Elle a pour but et particularité de présenter des projets qui sont imaginés, conçus et réalisés en travaillant simultanément sur le texte, la musique et le jeu. Des artistes de caractère ayant un parcours typé interviennent dans le travail de création.

La Cie Nova Malacuria anime les spectacles d'été de la Ville de Sion avec des créations destinées à un large public. Lors des dernières éditions, les spectacles ont été vus par plus de 10'000 spectateurs.

#### **Stéphane Albelda, adaptation et mise en scène**

Stéphane est un artiste de scène, actif dans l'écriture, la mise en scène et la composition musicale. Depuis 2006, il dirige la troupe du Lycée-Collège des Creusets avec laquelle il réalise des spectacles issus du répertoire classique et contemporain. Il reçoit les prix du public au concours Friscènes de Fribourg pour la mise en scène d'*Incendies* de Wajdi Mouawad (2013) et remporte cinq prix sur six pour *Le Cercle de Craie caucasien* de Bertolt Brecht (2014). Guitariste, auteur, interprète, il fonde en 2001, le groupe Hugo, enregistre trois CD: *Invisible* (2003), *Les éclaboussures* (2006), *Machines* (2009) et propose de nombreuses créations. Il compose également pour le théâtre et collabore avec divers metteurs en scène et compagnies (Julie Beauvais, Bernard Sartoretti, Les Héros Fourbus). Il est sollicité pour l'écriture des textes du spectacle *13 Tableaux étoilés* pour le bicentenaire de l'entrée du Valais dans la Confédération, ainsi que pour l'écriture des textes d'une *Passion du Christ, Eli ! Eli !* dont Valentin Vilard signe la composition musicale. Il écrit les textes de *Shabbath*, de *L'Oubli des Anges* et de *Noces de joie*, spectacles de la Compagnie Interface qui connaîtront un excellent accueil au Festival Off d'Avignon et seront en tournées mondiales (Théâtre des Mathurins et Théâtre Studio Hébertot (Paris), Théâtre des Carmes (Avignon), Théâtre du Balcon (Avignon), etc... En 2012, il obtient un CAS en dramaturgie et performance du texte à l'UNIL et à la HTSR. Cette même année, il fonde la Compagnie Hussard de Minuit et signe la mise en scène et l'écriture de *Hannes*, dialogues pour l'enfant volé. En 2015, il est assistant de François Marin sur le spectacle d'été de la Ville de Sion, *Guillaume Tell* de René Zahnd. Il est nommé directeur artistique de la Cie Nova Malacuria, en 2016, pour les spectacles d'été de la Ville de Sion et présente *Dracula* (2017), *Don Quichotte ou le possible Chevalier impossible* (2019) et *Saint Exupéry, volé au ciel* (2021) dont il signe l'écriture, la composition musicale et la mise en scène. Avec la Cie Hussard de Minuit, il présente *Van Gogh si près de la nuit* (2018), spectacle dont il signe également l'écriture, la composition musicale et la mise en scène. Il est mandaté pour l'écriture de *Circus*, spectacle mis en scène par Jean-Gabriel Chobaz et programmé pour une tournée en Suisse romande (2023-2024).

#### **Antoine de Saint-Exupéry écrivain, reporter et aviateur (1900-1944)**

Antoine de Saint-Exupéry est né le 29 juin 1900. Après son baccalauréat il se destine aux études des beaux-arts et de l'architecture. C'est au cours de son service militaire qu'il devient pilote puis il se fait embaucher pour distribuer le courrier en Afrique et en Amérique latine. Il publie parallèlement des romans, *Vol de nuit* (1931) ou encore *Terre des hommes* (1939) et écrit des reportages pour des journaux. Pendant la guerre, il est affecté dans l'armée de l'air et rejoint les Etats-Unis après l'armistice. A partir du printemps 1944, il effectue des missions de cartographie en vue du débarquement en Provence. Il meurt le 31 juillet 1944 au large de Marseille, son avion n'a été retrouvé qu'au début des années 2000. *Le Petit Prince*, illustré de ses propres aquarelles, est d'abord publié aux Etats-Unis en 1943 puis en 1946 en France. Le succès est retentissant, traduit dans près de 300 langues, il est considéré comme l'œuvre littéraire la plus vendue dans le monde après la Bible.

#### **Liens didactiques**

<https://www.radiofrance.fr/personnes/antoine-de-saint-exupery>  
<https://www.antoinedesaintexupery.com/>

Sources :  
Compagnie Hussard de Minuit  
<https://www.radiofrance.fr/personnes/antoine-de-saint-exupery>

Le spectacle *Saint-Exupéry volé au ciel*, organisé dans le cadre des Journées de la Francophonie en Vallée d'Aoste 2023, est proposé en matinée le 20 mars 2023 à 11h40. L'entrée est gratuite dans la limite des places disponibles.

Réservation obligatoire au plus tard le 10 mars 2023.

# TEATRO ITALIANO

SA  
IS  
ON

VENERDI 9 DICEMBRE 2022 - AOSTA \_ TEATRO SPLENDOR ORE 20:30

## LICHENI DI ALESSANDRA CELESIA

musiche di Stefano Risso eseguite da Stefano Risso e Christian Thoma

con

Alessandra Celesia (**narrazione**)

Stefano Risso (**contrabbasso e musica elettronica**)

Christian Thoma (**oboe e clarinetto basso**)

**concezione e testo** Alessandra Celesia

**musiche di** Stefano Risso

**collaborazione alla scrittura** Marco Bosonetto

**luci** Rocco Andreacchio

**montaggio video** Francesco Rey

Curious Industries

Durata 75 minuti



I licheni salgono sempre più in alto. In quest'epoca di cambiamenti climatici vanno verso le vette per cercare frescura, fanno il viaggio necessario alla sopravvivenza. Dove vanno i licheni quando salgono? Dove vanno?

I licheni sembrano indistruttibili. Li hanno mandati nello spazio e sono tornati intatti. Li hanno ritrovati in un ghiacciaio, imprigionati milioni di anni fa, e hanno ripreso a vivere. Ma l'inquinamento della città li avvelena in un attimo, i ghiacciai che scompaiono scombussolano il loro habitat.

I licheni sono come noi, forti e fragilissimi allo stesso tempo, in continua ricerca di un equilibrio.

Licheni è un' « emozionografia » dello scioglimento dei ghiacci che ci porta ad esplorare le nostre inquietudini più intime.

**Una regista** vive lontana dalle sue montagne e sogna i licheni gialli di sua nonna. Dove vanno i licheni quando salgono? Dove vanno? No è che a furia di salire poi spariscono? La domanda assilla la regista notte e giorno, lei che ferma non sa stare e a trovare « il posto giusto » è una vita che ci prova.

**Una lichenologa** innamorata dei suoi licheni vive chiusa in laboratorio ad osservarli al microscopio. Lei li conosce per nome e per carattere, li conosce nei minimi dettagli. Dice che il lichene giallo è indistruttibile, l'hanno inviato nello spazio e lui è riuscito a sopravvivere. Il Rhizocarpon geographicum era rimasto intrappolato in un ghiacciaio milioni di anni fa e quando il ghiacciaio si è sciolto lui è ripartito come se niente fosse.

Lo dice anche Camillo Sbarbaro, il grande poeta lichenologo italiano: i licheni sono così poco appariscenti eppure sono l'essenza della vita.

*Ancorato ai licheni mi ha forse  
la notizia che non si sa cosa  
siano; ma quel che in essi mi  
commuove è la prepotenza di  
vita. In quanti si contendono il  
minimo spazio! Diversi di forma,  
di colore, di portamento e,  
per la scienza, di specie (e  
quindi di genere, di famiglia,  
di tribù...) si pigiano in tanti  
sullo stesso pezzetto di corteccia  
a scavalca o di pietra da essere costretti  
a scavalcarsi a invadersi a  
vicenda... Gli inconspicui e  
negletti licheni, a salutarli a vista, per nome,  
pare di aiutarli ad esistere.*

**Un'anziana glaciologa** studia i ghiacciai da oltre 60 anni e medita sulla propria sparizione imminente, oltre che alla loro. Attraverso i suoi racconti seguiamo le tracce dello spostamento dei ghiacci, ma anche quello degli uomini che lo hanno abitato. Come il corpo di quel mercante ritrovato quasi intatto in Trentino: cosa ci faceva quell'uomo in mezzo ai ghiacci vestito da estate mille e mille anni fa? Semplicemente ai suoi tempi il ghiaccio non c'era! Il tempo dei ghiacciai non è quello degli uomini. Il nostro tempo non è eterno. Nemmeno il loro, solo molto molto più estensibile. E allora se anche il nostro lo fosse? Una foto la ritrae giovane in un crepaccio azzurro: accarezza il ghiaccio e sorride. Sono invecchiati insieme. Ora le sue dita artritiche mostrano quella foto per dire che non importa: il tempo è poca cosa. Siamo poca cosa. La vita ritorna sempre. Come i licheni. Basta aspettare.

**L'amica d'Alaska** si connette ogni tanto con la regista via WhatsApp. Lei si è spostata verso il freddo per sopravvivere ad un lutto terribile. Ha sepolto le ceneri del marito nel ghiacciaio sopra Anchorage, dove lui voleva riposare per sempre per via di un viaggio che l'aveva fatto innamorare di quei paesaggi. Morto troppo giovane di un cancro fulminante. Ed ora in quei boschi da cui il ghiaccio lento ma inesorabile si ritira l'amica d'Alaska è rimasta ed ha costruito una vita. Partita dall'Italia anni fa, atterrata nel Nord estremo, il lichene Katia è sopravvissuta a tutto. E riemmersa dal suo dolore, vive più che mai.

Si è spostata per ritrovare l'equilibrio spezzato.

L'equilibrio. Ecco, in questo il lichene è campione. Si adatta, si sposta, vive una simbiosi che lo rende invincibile. Solo i gas inquinanti della città lo uccidono a colpo sicuro. Solo il posto sbagliato per noi può metterci in ginocchio.

E allora la regista che disperatamente quell'estate ha tentato di fare l'orto nel giardino della sua casa natale, per ritrovare le radici spezzate, il suo « posto giusto », invoca colui che sa come si fa, colui che le cose della natura le ha spiegate agli umani: **l'Omno Sarvadzo**. La creatura mitologica delle leggende di montagna. L'incarnazione dell'elemento selvaggio che abbiamo dimenticato. Lui ha le risposte. Lui sa come si curano i pomodori dell'orto, come si fa il caglio con il latte. Lui sa dove vanno i licheni gialli quando salgono. Lui lo sa.

### La compagnia Curious industries

Basata a Parigi Curious Industries è una compagnia che opera da anni sul territorio della Valle d'Aosta. Le creazioni più importanti sono gli spettacoli *Mucche Ballerine* e *Heidi Project*.

Presentati in Francia nell'ambito di diversi circuiti tra cui Avignone e alcune scene nazionali e in Italia in festival e teatri di rilievo, gli spettacoli della compagnia sono sempre opere originali in cui la musica e il teatro (e talora il video) si incontrano. Alessandra Celesia è direttrice artistica della compagnia. *Licheni* è una creazione scritta e diretta da Alessandra Celesia in collaborazione con i musicisti Christian Thoma e Stefano Risso con cui collabora da molti anni. Il montaggio dei video è stato affidato al video maker Francesco Rey e la creazione luci al direttore tecnico della compagnia Rocco Andreacchio.

<https://curiousindustries.fr/portfolio/licheni/>



Lo spettacolo è inserito tra le iniziative promosse dall'Assessorato Istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate in occasione della Giornata internazionale delle montagne 2022.

**MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2023 - AOSTA \_ TEATRO SPLENDOR ORE 20:30**

## LA BOHÈME

OPERA IN QUATTRO QUADRI DI GIACOMO PUCCINI  
LIBRETTO DI GIUSEPPE GIACOSA E LUIGI ILLICA

### Personaggi ed interpreti

Mimi: Flavia Colagioia / Silvia Susan Rosato Franchini  
Rodolfo: Alessandro Fiocchetti / Joseph Dahdah  
Musetta: Giorgia Costantino/Annamaria Borelli  
Marcello: Vladimir Jindra / Matteo Torcaso  
Colline: Ivan Caminiti  
Schaunard: Vittorio Ferlan Dellorco  
Benoit: Martin Kurek

**Al pianoforte** Umberto Cipolla - Victoria Merkulyeva

**Regia** Giancarlo Nicoletti  
**Direzione musicale** Amelia Felle

**Scene** Alessandro Chiti  
**Costumi** Vincenzo Napolitano  
**Disegno luci** Daniele Manenti  
**Direttore di scena** Giovanni Piccirillo  
**Realizzazione scene** L.T. Costruzioni  
**Aiuto regia** Alex Angelini  
**Organizzazione** Cinzia Storari  
**Ufficio Stampa** Rocchina Ceglia  
**Datore luci** Fabrizio Cicero  
**Foto** Luana Belli  
**Grafica** Ruggero Pane

**produzione** ALTRA SCENA e GOLDENART PRODUCTION  
**con il sostegno di** Ministero della Cultura  
**Distribuzione** Stefano Pironti - Chi è di scena e Lia Zinno



L'entusiasmo, la passione, l'amore e le delusioni del gruppo di *bohémien* più famoso della storia dell'opera. Il passaggio dalla giovinezza spensierata alle responsabilità dell'età adulta in un capolavoro senza età, dolcissimo e crudele al tempo stesso, capace di emozionare e commuovere da sempre.

Mimi, Rodolfo, Musetta, Marcello, Schaunard e Colline, personaggi eterni in una Parigi romantica e fuori dal tempo: lasciatevi trasportare con loro dalla magia del teatro musicale e prendete posto per un'esperienza che arriverà dritta al cuore.

**L'opera integrale di Giacomo Puccini in una messinscena diretta, avvincente e cinematografica pensata per tutti i tipi di teatro:** un pianoforte e un cast di artisti di eccezionale valore per uno spettacolo fuori dagli stilemi del tradizionale, ma pienamente fedele alla drammaturgia musicale pucciniana, senza tagli e senza compromessi. Per dimostrare che l'opera è un linguaggio straordinario e universale, capace di mutare forma e sostanza senza tradire la sua essenza e rinnovandosi, divenendo attuale e contemporanea.

Protagonista una nutrita compagnia di cantanti/attori, talenti già affermati a livello nazionale sotto la guida del soprano **Amelia Felle** e del regista **Giancarlo Nicoletti**. Un allestimento scenico visionario e di grande impatto firmato da **Alessandro Chiti** alle scene, da **Vincenzo Napolitano** ai costumi e da **Daniele Manenti** alle luci. Una produzione Altra Scena e GoldenArt Production con il sostegno del Ministero della Cultura.

**La grande opera non è più un'emozione per pochi.**

"Una prima molto applaudita per *La Bohème* firmata dal regista Giancarlo Nicoletti, che ha portato sul palcoscenico del Teatro Vittoria un lavoro che conferma come l'opera sia un linguaggio straordinario e universale, capace di mutare forma e sostanza senza tradire la sua essenza, diventando attuale e contemporanea." *Corriere della Sera*

"Difficilmente si esce scontenti dal Teatro Vittoria in queste sere e gli spettatori di qualsiasi tipo non potranno che apprezzare questa operazione culturale. Perché il teatro educa al bello, e questa *Bohème* è bella parecchio. A iniziare dalla parte musicale, fondamentale quando si parla di un genio come Puccini: l'accompagnamento al pianoforte, ad opera del talentuoso M<sup>o</sup> Umberto Cipolla, non fa rimpiangere la presenza dell'orchestra. Il compito di essere trasportati nella storia è assolto, in maniera impeccabile, dagli artisti in scena." *Musicalnews.com*

"Stupisce che sia l'opera ad andare dallo spettatore e non viceversa. I cantanti sono giovani, belli, cosmopoliti, hanno forte il senso della scena e, mentre cantano e recitano, disegnano bozzetti colorati con una velocità e un ritmo che appartiene al cinema. La scenografia di Alessandro Chiti ha un ruolo determinante nella riuscita dello spettacolo: delimita spazi e aperture, tramite l'uso di pannelli dai colori vivaci, scritte al neon, realizza animazioni video - bello l'espedito del libretto riprodotto nella parte alta della scena - ampliando la possibilità di sviluppare un racconto visionario in cui gli ambienti si trasformano emotivamente, dilatandosi o rimpicciolendosi a tempo di musica." *La Platea*

"L'allestimento è un interessante esperimento volto a presentare *La Bohème* differente, adattandola alle caratteristiche di tale spazio scenico e puntando su un allargamento del bacino di utenza del genere. I quattro quadri originari sono sviluppati con un taglio veloce e filmico, grazie alla regia di Giancarlo Nicoletti e ai disegni di luce particolarmente azzeccati di Daniele Manenti. Gli interpreti sono convincenti sotto la guida di Amelia Felle. Un plauso particolare per l'estro del giovanissimo pianista, Umberto Cipolla, il cui talento s'impone in tutta la sua grandezza." *Teatroitaliano.it*

"Coraggiosa e meritoria iniziativa, quella della produzione, di voler portare nei teatri, tradizionalmente dedicati alla prosa, il melodramma, anche se in forma "adattata" alle circostanze. Uno speciale complimento va al regista Giancarlo Nicoletti, che ha saputo realizzare un lavoro interessante, che risultasse meno "melodrammatico" (nel senso più classico del termine), e più "teatrale" (nel senso più popolare del termine). Il risultato è stata una *Bohème* di ottima qualità, molto frizzante, e anche un po' più vicina ai nostri giorni." *Globalpress.it*

"Una rappresentazione fedele alla drammaturgia musicale pucciniana per uno spettacolo che esce dagli schemi tradizionali, prestando il fianco a un tipo di rappresentazione scenica più teatrale che operistica, ma mantenendo invariata la partitura musicale e vocale. *La Bohème* in scena al Teatro Vittoria è uno spettacolo emozionante e coinvolgente, esempio di un'operazione importante e rischiosa di avvicinare il pubblico della prosa all'opera e viceversa, in virtù di una comunicazione artistica." *Un posto in prima fila*

**La Bohème, di Giacomo Puccini in scena al Teatro Vittoria 8 gennaio 2022**

Recensione dello spettacolo

Operazione culturale di valore rappresentare *La Bohème* di Puccini in un teatro di prosa, progetto della Produzione Altra Scena e Goldenart Production con il sostegno del Ministero della Cultura.



Stupisce che sia l'opera ad andare dallo spettatore e non viceversa, una festa pop che celebra la tradizione italiana con gli entusiasmi, i desideri, gli amori e le delusioni del gruppo di bohémien più famosi nel mondo dell'opera, dove si rinnovano le forme dello spettacolo coinvolgendo un nuovo pubblico.

Il talentuoso regista Giancarlo Nicoletti porta in scena i quattro quadri con le giovani voci di vari Conservatori, grazie all'ottimo adattamento musicale di Amelia Felle che alterna i due cast di protagonisti, pienamente fedele alla drammaturgia musicale pucciniana, senza tagli e senza compromessi. I cantanti sono giovani, belli, cosmopoliti, hanno forte il senso della scena e, mentre cantano e ballano, disegnano bozzetti colorati con una velocità e un ritmo che appartiene al cinema.

Rodolfo, Alessandro Fiocchetti, ha dalla sua la solare radiosità del timbro, una simpatia contagiosa e accattivante ma - al tempo stesso - una maturità d'interprete che s'impone negli ultimi due quadri. La nitidezza della dizione è il sale di un primo quadro scoppiettante, vivace, fino al luminoso *do* della «speranza». Il soprano Flavia Colagioia, la dolce Mimì, ha una voce brillante e delicata al tempo stesso, minuta e perfetta nell'interpretazione della fanciulla malata di tisi, e spostandosi ora sul tavolo, ora sull'atrio, ora a terra, riesce ad ingrandire lo spazio grazie al movimento. Questi cantanti-attori sono bravi a ricreare la giocosità della soffitta parigina e il clima di goliardia di una metropoli spensierata, per arrivare al dramma che si consumerà inesorabilmente. Bravo Vladimir Jindra, nel ruolo di Marcello a dialogare con Musetta, come Vittorio Ferlan Dellorco, Ivan Caminiti e Martin Kurek in quelli dei divertenti Schaunard, Colline e Benoit. Il soprano che interpreta Musetta appunto, Giorgia Costantino, disegna un personaggio sfrontato, candidamente fiera del suo potere di attrazione su tutti gli uomini, ma per fortuna privo di mossette caricaturali dando vita ad un accattivante "Quando me n' vo". Il tema del freddo percorre tutta l'opera e agisce da elemento unificatore fra i quattro quadri: i primi due si svolgono alla vigilia di Natale, nel terzo quadro nevicata addirittura, e nell'ultimo Mimì ha le mani gelide, come del resto anche nel primo atto di *Che gelida manina*. Il freddo inverno che imperversa sulla storia in contrasto con il sentimento della romantica fanciulla che sogna una primavera.

La scenografia di Alessandro Chiti ha un ruolo determinante nella riuscita dello spettacolo: delimita spazi e aperture, tramite l'uso di pannelli dai colori vivaci, scritte al neon, realizza animazioni video - bello l'espedito del libretto riprodotto nella parte alta della scena - ampliando la possibilità di sviluppare un racconto visionario in cui gli ambienti si trasformano emotivamente, dilatandosi o rimpicciolendosi a tempo di musica, e che accompagna trovate stravaganti, come la guerra di spade con le baguettes. Merita menzione Vincenzo Napolitano che ha realizzato costumi perfetti, sfrontati e divertenti e il suggestivo disegno di luci di Daniele Manenti.

Il pianista Umberto Cipolla è superbo nel sostituire anche le parti orchestrali e alcune parti del coro, creando un'atmosfera poeticamente sospesa utile ad esaltare gli scampoli di scrittura ottocentesca dell'opera, a cominciare dalle sortite di Rodolfo, Mimì e Musetta. Il tutto secondo un approccio semplice e coinvolgente, il canticchiare a bassa voce del pianista che proietta nel futuro l'eleganza della tradizione, e facendo leva anche sulla formula del "concerto-spettacolo teatrale", così da sfatare i falsi miti che accompagnano la musica classica nella percezione comune.

Il *Lento triste* di «Mimì è tanto malata» è tragica premonizione della fine. Solo allora ci si rende conto che tutta la *Bohème* è là, in quegli attimi pietosamente sottratti allo scorrere ineluttabile del tempo, nella passione commovente che, *l'espace d'un matin*, incendia la «breve gioventù».

Si può creare nuovo pubblico per l'Opera lirica con queste operazioni? Decisamente sì. Di sicuro, ripensare le forme dello spettacolo non può che portare benefici per la collettività che così riconosce e apprezza un prodotto culturale della tradizione italiana. La messa in scena diventa momento di condivisione culturale e di intrattenimento intelligente, ben lontano da quella idea (sbagliata) di opera come evento inaccessibile, o solo mondano.

Il pubblico è tutta la città, una ripartenza insieme nel nome della cultura.

**Alessandra Perrone Fodaro, 8 gennaio 2022**

**MERCOLEDÌ 1° E GIOVEDÌ 2 MARZO 2023 - AOSTA \_ TEATRO SPENDOR ORE 20:30**

## **ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO** SOGGETTO ORIGINALE E REGIA MARCO ZOPPELLO ISPIRATO AL CANOVACCIO ARLEQUIN MUET PAR CRAINTE DI LUIGI RICCOBONI

con (in o.a.)

Sara Allevi, Marie Coutance, Matteo Cremon, Anna De Franceschi, Daniele Marmi, Michele Mori, Stefano Rota, Maria Luisa Zaltron, Marco Zoppello

**scenografia** di Alberto Nonnato

**costumi** di Licia Lucchese

**disegno luci** di Paolo "Pollo" Rodighiero

**maschere** di Stefano Perocco di Meduna

**duelli** di Massimiliano Cutrera

**consulenza musicale** di Ilaria Fantin

**soggetto originale e regia** di Marco Zoppello

**trucco e parrucco** di Consuelo Vitturi

**produzione** Stivalaccio Teatro - Teatro Stabile del Veneto - Teatro Stabile di Verona



### **CONFERENZA**

**Giovedì 2 marzo 2023, dalle ore 10,00 alle ore 11,30, si terrà al Teatro Splendor una conferenza sullo spettacolo "Arlecchino muto per spavento" tenuta dagli attori della compagnia.**

**L'iniziativa è gratuita, ma necessita della prenotazione da parte delle istituzioni scolastiche tramite mail all'indirizzo [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it) entro il giorno di venerdì 24 febbraio 2023.**

Uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del '700, qui riproposto per la prima volta in epoca moderna, *Il muto per spavento* rappresenta un grande omaggio alla Commedia dell'Arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.

Nel 1716, dopo anni di esilio forzato i Comici Italiani tornano finalmente ad essere protagonisti del teatro parigino con la compagnia di Luigi Riccoboni in arte Lelio, che si circonda dei migliori interpreti dello stivale tra cui, per la prima volta in Francia, l'Arlecchino vicentino Tommaso Visentini (omen nomen), che non parlava la lingua francese, deficit imperdonabile per il pubblico della capitale. Ed è qui che emerge il genio di Riccoboni nell'inventare un originale canovaccio dove il servo bergamasco diviene muto... per spavento!

Uno spettacolo dove gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano tra le smorfie inamovibili delle maschere. Dove gli intrecci si ingarbugliano sull'equivoco e lentamente si dipanano tra le dita dei personaggi.

La trama è quella "classica" della Commedia dell'Arte, con un amore contrastato e i lazzi e le improvvisazioni lasciate ai personaggi e alle maschere che portano in scena. Qui il giovane Lelio, lasciata Venezia e giunto a Milano, pretende sia fatta giustizia.

Nella sua patria si è follemente innamorato di Flaminia, figlia di Pantalone De' Bisognosi, ampiamente ricambiato. Ma il padre della giovane l'ha già promessa in sposa a Mario, figlio di Stramonia Lanternani, mercantessa di stoffe, anche se il timido Mario ama Silvia, giovane risoluta e determinata. Ecco il motivo della venuta di Lelio a Milano: ricondurre alla ragione Mario e la madre Stramonia o, alla peggio, sfidare il giovane a duello.

La notizia avrebbe dovuto rimanere nascosta, ma Arlecchino, servitore di Lelio, appena giunto in città la diffonde ad ogni anima viva incontrata. Per ridurlo al silenzio il suo padrone gli gioca un tranello: finge che un demone sia imprigionato nel proprio anello e, se Arlecchino parlerà, il demone glielo rivelerà ed il servitore sarà decapitato. Arlecchino decide dunque di chiudersi in un religioso silenzio, diventando muto... per spavento!

Nonostante sia stato privato della parola, Arlecchino riesce ad innamorarsi della servetta di Pantalone, Violetta, a fare baruffa con Trappola, anche lui innamorato della giovinetta e a combinare un sacco di guai, il tutto mentre le due coppie di innamorati cercano una giusta risoluzione ai loro intrighi, ostacolati da Pantalone e da Stramonia.

Questo *Arlecchino*, sicuramente originale per la scelta del canovaccio inedito e per la volontà di riportare alla ribalta dopo almeno 20 anni di silenzio la Commedia dell'Arte con il suo "repertorio" di strumenti del mestiere come la recitazione, il canto, la danza, il combattimento scenico, i lazzi e l'improvvisazione, testimonia la scelta di voler fare un "teatro d'arte per tutti", come la vera e profonda vocazione di Stivalaccio Teatro.

Un teatro popolare, ma ricco di spunti, in cui la tradizione della Commedia dell'Arte viene smontata e rimontata con gli strumenti di interpretazione e di lettura del XXI secolo, uno spettacolo in cui gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano, celati dalle smorfie inamovibili delle maschere e dall'abilità degli interpreti. Un canovaccio moderno, per utilizzare le parole di Eugenio Allegri, a cui è dedicato questo debutto, che va "alla ricerca della propria origine, della propria storia, del proprio presente per ritrovare la 'memoria attiva' di un discorso sul teatro e, attraverso il teatro, di un discorso sulla società".

Una trama in cui gli intrecci si ingarbugliano sugli equivoci, ma lentamente si dipanano tra le gesta dei personaggi. E se queste esili vicende, ambientate in un mondo surreale e fantastico, echi dello splendore teatrale italiano di tempi lontani riescono ancora a strappare un sorriso, forse in quel preciso istante potrà rinascere la poesia del teatro, per troppo tempo silenziata e muta.

### **La Stampa**

#### **Stivalaccio e la commedia dell'arte: resuscitare Arlecchino è possibile**

A chiudere la ricca e seguitissima stagione di prosa del Teatro Comunale di Vicenza è stata negli ultimi giorni di maggio 2022 la Compagnia di teatro popolare **Stivalaccio Teatro**, fondata nel 2007 da **Michele Mori** e **Marco Zoppello**, a cui si sono unite nel 2013 **Sara Allevi** e **Anna De Franceschi**: teatro fisico-gestuale, danza, nuovo mimo e nuova clownerie la base della loro comune formazione, che ha favorito un idem sentire artistico.

Il focus creativo della loro ricerca è stato da subito la rilettura dei classici attraverso il linguaggio della Commedia dell'Arte, con un codice via via sempre più personale e specifico, della cui riuscita è testimonianza l'inserimento nella programmazione di festival importanti come Operaestate, Primavera dei Teatri e Asti Teatro ma anche le presenze all'estero, dove hanno rappresentato l'Italia al Festival Off di Avignone nel 2019, al Carnevale delle Arti di Barranquilla (Colombia), oltre che al Long Lake Festival di Lugano: "Alla base del nostro lavoro c'è la ricerca di un teatro che possa parlare a tutti. Vogliamo uno spazio dove il teatro diventi sinonimo di comunità".



Questa idea di teatro popolare e popolato di idee, di luci, di sguardi, di storie da raccontare, si riverbera anche in questo **Arlecchino muto per spavento**, coprodotto da Stivalaccio Teatro, Stabile del Veneto, Stabile di Bolzano, Stabile di Verona con il sostegno della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza e della Fondazione Teatro Civico di Schio, ispirato ad *Arlequin muet par crainte* (che debuttò il 16 dicembre del 1717) per la regia di **Luigi Riccoboni** (in arte **Lélio**), uomo di teatro, studioso e commediografo italiano che visse a lungo a Parigi, dove si recò su richiesta del duca d'Orléans.

Ottenne nel 1723 sotto il regno di Luigi XV, con la sua compagnia il titolo di Comédiens de S. A. R., diresse la Comédie Italienne dal 1716 al 1731, e favorì una riforma del teatro con il ritorno al testo scritto, mescolando ai canoni della commedia regolare quelli più dinamici della commedia dell'arte. Quello di Stivalaccio è quindi un vero e proprio omaggio alla tradizione della Commedia dell'Arte con la ripresa di uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del '700, riproposto per la prima volta in epoca moderna.

Lo spettacolo è vivacemente interpretato dai quattro fondatori della compagnia e da Marie Coutance, Matteo Cremon, Stefano Rota, Pierdomenico Simone e Maria Luisa Zaltron, impegnati in un continuo vortice scenico che li obbliga ad una pressoché costante presenza nell'azione.

L'ambientazione della pièce riporta proprio al 1716, quando gli attori della Comédie Italienne, **la cui storia è centrale per lo sviluppo del teatro francese**, furono richiamati a Parigi dopo la cacciata di alcuni anni prima occorsa per via delle commedie irriverenti nei confronti di Madame de Maintenon, moglie segreta di Luigi XIV.

Il pretesto drammaturgico della vicenda, che come detto fu rappresentata per la prima volta nel 1717, si lega inscindibilmente alle vicende della compagnia di Riccoboni.

Lelio, infatti, si era circondato, per il grande rientro dell'anno prima, il 1716, dei migliori interpreti dell'epoca tra cui, per la prima volta in Francia, l'Arlecchino vicentino Tommaso Visentini, a sostituire gli interpreti storici della maschera a Parigi, Evaristo Gherardi, che era stato l'Arlecchino per antonomasia fino al 1700, anno della sua morte e poi Domenico Biancolelli, che ne aveva stilizzato una versione un po' più greve e demenziale.

Thomassin Visentini era interprete di cifra mimico-acrobatica dal tratto delicato ed espressivo, che combinava le incredibili doti fisiche alla capacità di regalare alla maschera uno specifico anche drammatico. Del suo atletismo restano testimonianze memorabili, in quell'incredibile biennio, la scena mozzafiato di *Les quatre Arlequins* (1716), dove l'attore si arrampicava pericolosamente fino al terzo loggiato della sala, o il salto mortale all'indietro per lo spavento durante il brindisi del Commendatore in *Le festin de pierre* (1717) con il bicchiere pieno di vino, senza versarne neppure una goccia.

Con queste doti fisiche, l'attore allora trentaquattrenne cercava di compensare il grande peccato originale che condivideva con la gran parte degli interpreti italiani dell'epoca: conosceva poco e male il francese, ed ecco allora che, con un colpo di genio, Riccoboni tirò fuori nel 1717 dal suo cilindro creativo un canovaccio in cui la storica maschera italiana del servo bergamasco combina guai diventa muto, costretto al silenzio per un gioco delle parti. Era diventato davvero un gioco quello fra Lelio e Visentini, per evitargli il confronto con la lingua francese: all'esordio in Francia interpretò il suo personaggio in stato narcolettico, cadendo di continuo addormentato fra le braccia di Riccoboni, ogni volta che lui tentava di risvegliarlo. In *Arlequin bouffon de cour* (che aveva debuttato il 20 maggio 1716) il protagonista era sordo muto, mentre in *Arlequin muet par crainte*, che è il testo a cui questa messinscena si riferisce, il servo bergamasco si cuce e scuote la bocca per imporsi la consegna del silenzio ed evitare di mettere nei guai il suo padrone.

La trama cui Riccoboni pensò per enfatizzare i silenzi del suo Thomassin è una classica commedia degli equivoci, con l'amore contrastato, i lazzi e anche le improvvisazioni, lasciate alla libertà interpretativa degli attori.

Nel riadattamento di Stivalaccio dell'originale canovaccio in tre atti, si racconta del giovane Lelio (un vigoroso Cremon), che lasciata Venezia giunge a Milano: pretende di farsi giustizia perché essendosi innamorato di Flamminia (la versatile e poliglotta Coutance), figlia di Pantalone De' Bisognosi (interpretato da un Rota organico all'iconografia della maschera), ed essendo da lei ampiamente ricambiato, è stato beffato dal padre di lei che l'ha promessa in sposa a Mario (un Mori trascinate e fantozzesco, pavido e mammone) figlio di Stramonìa Lanternani (titanica nel suo dinamismo crudele De Franceschi), mercantessa di stoffe.

Mario invece ama Silvia, giovane risoluta e determinata (e così la interpreta la Zaltron). La notizia avrebbe dovuto rimanere nascosta, ma Arlecchino, servitore di Lelio (un eclettico e ginnico, davvero visentinesco Zoppello), appena giunto in città la spiffera a chiunque incontri, e quindi il suo padrone gli intima il silenzio, pena la morte.

Arlecchino decide dunque di chiudersi in un mutismo assoluto, per spavento. In tutto questo anche le servitù fra loro si innamorano, in un turbine di figure secondarie che fanno però colorare la vicenda principale e la geografia del palcoscenico di quella complessità armonica che porta lo spettacolo ad una durata d'altri tempi, che supera le due ore comprendendo l'intervallo, ma senza che ciò diventi pesante per il pubblico, che anzi viene costantemente fatto parte in causa, pur senza ricorrere alla rottura della quarta parete come ingrediente principale. Spesso lo spettacolo attraversa la platea nell'azione, Arlecchino fugga inerpandosi sulle sedie degli spettatori (...).

Zoppello riprende il canovaccio settecentesco, lo riadatta ai caratteri e agli attori di Stivalaccio, ne favorisce un felice intarsio con una partitura sonora (consulenza musicale di Ilaria Fantin), che contribuisce al senso di coralità che l'allestimento porta con sé, con qualche ammiccamento non sguaiato anche al pop contemporaneo per tenere sempre viva e presente l'attenzione del pubblico.

Lo spettacolo, oltre che sulla riscrittura, sulla musica e sul lavoro attorale, si costruisce su un solido impianto scenico: a ciò contribuiscono la scenografia vera e propria, un semovente ligneo che da semplice parete grigia diventa poi modulo abitabile con scale e scomparti, opera di **Alberto Nonnato**, i curatissimi e filologici costumi di **Licia Lucchese**, il disegno luci di tono sintetico e freddo, ora blu ora verde ma con qualche virata verso un arancione elettrico, di **Matteo Pozzobon e Paolo Pollo Rodighiero**.

Parte ricca e viva della creazione sono anche le poetiche maschere di **Stefano Perocco di Meduna**, e anche il ruolo dietro le quinte del maestro d'armi **Massimiliano Cutrera** che permette lo svolgimento in scena di duelli vivaci.

In sostanza nei due atti in cui il canovaccio originale è ridotto, si assiste ad una convincente prova corale di un teatro che usa, con la giusta dimestichezza e non rinunciando a ricerche filologiche e cura nell'allestimento, strumenti antichi ma che sanno essere ancora vivi senza sporcarsi di oleografia o didascalìa.

Il pubblico non è mai estraneo alla vicenda rappresentata, la fruisce con un coinvolgimento sano: la rappresentazione sa essere infatti popolare senza diventare semplificativa o approssimativa.

Anzi, resta ricca di un impegno visibile, che pur con qualche fissità nelle cromie e nelle meccaniche sceniche del primo atto e con la necessità di dare alle interpretazioni di alcuni ruoli minori una tridimensionalità psicologica e meno fisica, che solo l'andare delle repliche potrà permettere, testimonia la preziosità di un lavoro ormai quasi ventennale e che ha caratteristiche distintive, pregevoli sia per l'impegno di ricerca storica che per la conservazione di un codice espressivo.

È un teatro, quello di Stivalaccio, che ha giusto merito di circuitare, e che è dimostrazione di come si possa riempire la sala senza dover ricorrere ad un inopportuno divismo televisivo che corrompe lo specifico del teatro, che qui invece si respira in modo piacevole e pulito, confermando come anche la tradizione, se affrontata con rispetto, può avere una portata a suo modo rivoluzionaria.

Dopo il debutto a Vicenza, lo spettacolo sarà in tournée nei teatri del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Lombardia e dell'Emilia Romagna nella stagione teatrale 2023.

Renzo Francabandera

Paneacquaculture.net 6 Giugno 2022



## L'Arlecchino di Stivalaccio a Vicenza è molto di più di una riproposizione della commedia dell'arte

Se vi capita, e capiterà nei prossimi mesi, di imbattervi in una locandina che annuncia "Arlecchino muto per spavento" ascoltate un consiglio: non perdetelo. A nessun costo. È uno spettacolo brillante che affonda le sue radici nella commedia dell'arte, ma offre molto di più: musiche, canti, improvvisazioni e divertimento. Due ore spese bene.

Merito di Stivalaccio teatro e prima di tutto di Federico Corona che, dalla sua esperienza di Arteven ha saputo trarre gli ingredienti giusti per guidare gli straordinari giovani di Stivalaccio lungo una strada di sapiente innovazione. Detto della produzione, il merito va diviso fra tutti gli attori, attorno ai 35 anni o anche meno, che danno il meglio di sé evitando due rischi sempre in agguato quando si parla di commedia dell'arte: cercare di imitare canoni e interpreti famosi, oppure ridurre il testo a una farsa giocando sulle macchiette.

Invece no: l'Arlecchino di Stivalaccio non cade nei tranelli, interpreti e regia proseguono diritti e sicuri su una strada di personale reinterpretazione di un classico che si dimostra vincente per la sua freschezza.

Questo "Arlecchino muto per spavento" affonda le sue radici nel canovaccio dei primi del Settecento di Luigi Riccoboni, il quale tornato a Parigi doveva fare recitare la compagnia in francese, ma il suo Arlecchino (Tommaso Visentini) non sapeva la lingua. Perciò Riccoboni s'inventò un Arlecchino muto. E infatti per tre quarti dello spettacolo il protagonista non parla, bensì gesticola e mugugna con passione e stile. Perché l'interpretazione che ne dà Marco Zoppello, che ha curato il soggetto ripreso da Riccoboni e la regia dello spettacolo, è di alto livello. Con una fisicità e qualche gesto atletico all'altezza dell'Arlecchino con la A maiuscolissima, quello di Ferruccio Soleri. I colleghi di Zoppello sono alla sua altezza per vivacità e profondità. Ne esce uno spettacolo divertente ma equilibrato, che offre molti spunti di novità e non cala mai di tono (...).

Antonio Di Lorenzo  
[www.LaPiazzaweb.it](http://www.LaPiazzaweb.it)

## Arlecchino muto per spavento

Sorriso sardonico e fare maldestro, ma timoroso, ed ecco il titolo, Arlecchino giostra se stesso e chi ha a che fare con lui con arguzia e tanta grazia ironica da vendere. Assistendo all'"Arlecchino muto per spavento" di Stivalaccio Teatro saltano all'occhio diverse cose, l'amore per il teatro in primis, e per la Commedia dell'Arte, e non da meno un profuso, cospicuo lavoro dietro le quinte, che si può dire tranquillamente trionfa durante la messa in scena e soprattutto agli applausi finali.

Ma andiamo con ordine. Ispirato a un canovaccio di Luigi Riccoboni, lo spettacolo di Marco Zoppello, anche regista e protagonista, entra nei meandri e nelle viscere della Commedia dell'Arte per uscirne discontinuamente, a tratti, abbracciando altre sfere, accennando più volte a queste: la modernità di certe espressioni, una citazione su un santuario locale, l'uso smoderato del francese lingua madre per il personaggio di Flamminia, il richiamo a Totò e Peppino.

E qualcos'altro ancora, che in questi casi volge lo sguardo al contemporaneo, forse troppo, e distoglie l'attenzione necessaria dal fulcro drammaturgico e prettamente teatrale deviando verso un'operazione più allargata, meno fine. La storia di Arlecchino, e dei suoi comparati di sventura Trappola, Pantalone, del signorotto Lelio, di Silvia, Mario, Stramonia Lanternani, di tutte le loro sventure, si inerpica folle e divertente, impegnativa per le ripide scale del teatro puro, ne crea godimento pieno salvo incagliarsi talvolta nelle già citate forme che con la Commedia dell'Arte poco c'entrano.

Lo spettacolo è godimento reale, degno di una grande, raffinata messa in scena, un congegno a orologeria perfetto che i bravi interpreti affrontano con un certo coraggio, mettendo in mostra le loro rispettive doti. (...)

L'Arlecchino, Marco Zoppello, da vero istrione amalgama e comprime, e ritaglia su di sé un protagonista molto divertente giostrando gli altri in un torneo, una sfida che col pubblico vince, grazie appunto a una costruzione forte, un gran bell'allestimento degno delle migliori produzioni del genere (...).

Francesco Bettin  
[www.Sipario.it](http://www.Sipario.it) 2 giugno 2022

MARTEDÌ 4 APRILE 2023 - AOSTA - TEATRO SPLENDOR ORE 20:30

## MIRACOLI METROPOLITANI UNO SPETTACOLO DI CARROZZERIA ORFEO

**drammaturgia** Gabriele Di Luca  
**regia** Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi  
**interpreti e personaggi** (in o.a.)  
Elsa Bossi: *Patty*  
Ambra Chiarello: *Hope*  
Federico Gatti: *Igor*  
Pier Luigi Pasino: *Mosquito/Mohamed*  
Beatrice Schiros: *Clara*  
Massimiliano Setti: *Cesare*  
Federico Vanni: *Plinio*

**Si ringrazia** Barbara Ronchi per la voce della moglie

**musiche originali** Massimiliano Setti  
**scenografia e luci** Lucio Diana  
**costumi** Stefania Cempini  
**illustrazione locandina** Federico Bassi  
**foto di scena** Laila Pozzo  
**organizzazione** Luisa Supino  
**distribuzione e promozione** Natascia Sollecito Mascetti  
**ufficio stampa** Raffaella Ilari

**una coproduzione** Marche Teatro, Teatro dell'Elfo, Teatro Nazionale di Genova, Fondazione Teatro di Napoli -Teatro Bellini in collaborazione con il Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna "L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale"



## SINOSSI

Mentre all'esterno le fogne, ormai sature di spazzatura e rifiuti tossici, stanno lentamente allagando la città, gettando la popolazione nel panico e costringendola ad una autoreclusione forzata in casa, in una vecchia carrozzeria riadattata a cucina, specializzata in cibo a domicilio per intolleranti alimentari, si muovono otto personaggi:

Plinio, chef stellato un tempo e oggi caduto miseramente in rovina, che coltiva sogni impossibili di riscatto culinario mentre la realtà gli impone di cucinare squallidi cibi precotti e liofilizzati importati dalla Cina;

sua moglie Clara, ex lavapiatti e infaticabile arrampicatrice sociale, che con il tempo si è trasformata in un'improbabile e bizzarra imprenditrice di classe, in eterno conflitto con il marito sulla gestione dell'attività;

Igor, figlio di Clara e figliastro di Plinio, un ragazzo di 19 anni, con grossi problemi di disabilità emotiva, autorecluso ormai da mesi nella propria stanza e ossessionato da un videogame sulla guerra (Affonda l'immigrato), unica valvola di sfogo per le proprie frustrazioni.

Come se non bastasse, presto si unisce alla famiglia Patty, la settantenne madre di Plinio, ex brigatista e femminista convinta, che dopo aver speso la vita ad aiutare i popoli di mezzo mondo nella lotta contro le dittature di destra che li opprimevano, è ora tornata in Italia per combattere la sua ultima battaglia: a causa dell'emergenza fognaria il governo è stato costretto ad emanare un decreto di sostegno per le fasce più deboli della popolazione, ma ecco che quando tra i beneficiari vengono inclusi anche gli immigrati, violenti gruppi di destra iniziano a perseguitarli e ucciderli impunemente al grido di "Prima la Patria." Un nuovo capro espiatorio è stato trovato, un facile nemico a portata di mano da strumentalizzare politicamente e che in breve tempo porterà ad una guerra civile che velocemente precipiterà nella costituzione di un nuovo governo dai chiari richiami fascisti.

A completare il quadro tragicomico quanto amaro della storia, ci sono poi Cesare, un aspirante suicida che casualmente entra a far parte della "squadra" e presto si affeziona in modo tenero quanto morboso al problematico Igor; Mosquito, un carcerato aspirante attore costretto ai lavori socialmente utili, grazie ad un accordo tra il direttore del carcere e Clara che, non senza egoismo, lo sfrutta per accedere ai fondi europei; Mohamed, professore universitario in Libano e rider sottopagato e sfruttato in Italia. Infine, Hope, una misteriosa, aggressiva e buffa lavapiatti etiope, che nasconde un grande segreto e obiettivi moralmente discutibili...

## NOTE DI REGIA

Miracoli metropolitani è il racconto di una solitudine sociale personale dove ogni uomo, ma in fondo un'intera umanità, affronta quotidianamente quell'incolmabile vuoto che sta per travolgere la sua esistenza. Siamo di fronte al disfacimento di una civiltà, alla dissoluzione delle relazioni e dell'amore inteso in tutte le sue accezioni, all'azzeramento del ragionamento e del vero "incontro" a favore di dinamiche sempre più malate tra le quali un'insensata autoreclusione nel mondo parallelo del Web, pericoloso sostituto del mondo reale.

Il risultato è la più totale solitudine esistenziale, un'avversaria molto più temibile dell'Isis. L'alimentazione, il rapporto con il cibo come forma di compensazione al dolore, come alienazione di un Occidente decadente e sovralimentato, sempre più distratto e imprigionato dai suoi passatempi superflui, la questione ambientale, la solitudine e la responsabilità: sono questi i temi attorno ai quali si sviluppa il mondo di *Miracoli metropolitani*.

**Insomma, un mondo stupido.... Uno spettacolo dove si ride tanto, ma dove non si sta ridendo affatto.**

I personaggi di *Miracoli metropolitani* sono un'oasi di diversità apparente: partendo da un'esasperazione di sentimenti di fallimento, solitudine e fragilità, spesso trattati in modo bizzarro e al confine con il grottesco, alla fine si riconnettono con noi svelando il loro nucleo più reale e umano: restano madri frustrate, figli disadattati, amori infranti, solitudini disperate. Si tratta di un'umanità alla deriva, di un gruppo di perdenti, in cerca, ognuno, delle proprie verità nel tentativo di soddisfare i propri desideri più profondi.

Nella loro cucina sgangherata, i protagonisti devono vedersela con ricette assurde per comporre alla meglio il menù europeo, quello asiatico o africano... spesso usando prodotti precotti e presurgelati dalla dubbia provenienza, esclusivamente per soddisfare le richieste di un mercato globale che vuole nutrirsi sempre di più e pagare sempre di meno. In questo senso, il tema del cibo *non vuole certo essere una critica a chi soffre realmente di intolleranze alimentari*, ma la metafora di un consumismo assurdo, il racconto di come nella modernità ogni cosa venga esasperata, persino il cibo, nostro bisogno primario, che da urgenza alimentare è stato trasformato in una pericolosa moda da cavalcare. Per restituire al pubblico la concretezza delle tematiche trattate, in *Miracoli metropolitani* si cucina davvero, favorendo così anche una forte connessione emotiva fatta di rumori, odori e sapori immaginati.

## NOTE DI DRAMMATURGIA

*Miracoli metropolitani* è nato da tre suggestioni fondamentali: indagare il tema del cibo come problema reale per gran parte del mondo e bene di lusso per un minuscolo Occidente opulento fatto di alta cucina e reality show; dalla lettura de "La sincronicità" di Jung, il teorizzatore dell'esistenza degli eventi a-causali, ovvero di tutti quegli eventi che si sottraggono

alla rigida regola del rapporto causa/effetto per manifestarsi come coincidenze speciali o noumeniche, come le definisce l'autore, che spesso noi chiamiamo – e viviamo come – miracoli. E da un fatto di cronaca inquietante quanto bizzarro: nel settembre 2017 nelle fogne del quartiere di Whitechapel a Londra, è stato trovato dai sommozzatori fognari un enorme fatberg (letteralmente un iceberg di grasso calcificato) che occludeva il tratto fognario. Il "Mostro", fatto di feci, salviette umidificate, pannolini, condom usati, sigarette, telefonini, e centinaia di altre schifezze che i londinesi per decenni hanno gettato nello scarico del wc, pesava 130 tonnellate (quanto 11 autobus a due piani) ed era lungo 250 metri. Da questo fatto, naturalmente, si è generato l'ennesco dell'intero testo: e se il "mostro" esplodesse?

La scrittura di *Miracoli metropolitani* è iniziata prima dell'emergenza sanitaria del Covid-19, già immaginando una società chiusa in casa: all'esterno i trasporti sono fermi, la disoccupazione tocca il 62%, le attività commerciali falliscono quotidianamente e la Messa della domenica ormai si celebra soltanto in streaming.

L'esplosione delle fogne è il simbolo di un pianeta che si rivolta concretamente all'uomo per riaffermare sé stesso e ribellarsi a decenni di incurie, prevaricazioni e abusi ambientali. È una società, quindi, che sta per essere sepolta dai suoi stessi escrementi, metafora di pensieri e azioni malate, di un capitalismo culturale orribile, di un'umanità ai ferri corti con sé stessa dove la "merda" più che nelle fogne sembra annidarsi nei cervelli. Durante la stesura, quindi, alla prima domanda "E se il mostro esplodesse?" ne è seguita una seconda ancora più assillante: come si comporterebbe l'uomo di fronte a una tragedia di questa portata? Sarebbe capace di riconoscere i propri errori e cambiare rotta, o ancora una volta sentirà il bisogno di scaricare ogni sua colpa su un nemico, su un avversario più debole che nello spettacolo, così come spesso nella realtà, è rappresentato dagli immigrati? Il chiaro richiamo al nostro presente e ai suoi escrementi, reali e figurati, cerca di essere innanzitutto un appello ai cittadini.

Dopo *Thanks for Vaseline* e *Animali da Bar*, i testi più esistenzialisti, e *Cous Cous Klan*, il più distopico, *Miracoli metropolitani* è, infatti, quello più politico perché immaginando un futuro possibile, ma non ancora reale, cerca di richiamare alla responsabilità individuale e sociale, affinché la storia non ci presenti nuovamente il conto attraverso quelle derive populiste ed estreme che nel passato hanno fatto precipitare nell'orrore del fascismo, qui, inteso non solo nella sua accezione politica ma esistenziale.

## ESTRATTI STAMPA

Ci si imbatte in delicate citazioni di Pessoa e di Camus, si fanno i conti con dolori misteri della vita e della morte, incombe un tracollo ambientale che obbliga a una quarantena, e aleggia la minaccia di un regime autoritario e xenofobo, nell'ultima strepitosa commedia umana di Carrozzeria Orfeo, *Miracoli metropolitani*, drammaturgia di Gabriele Di Luca, coregista con Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi. Encomiabili gli interpreti, nel seminterrato di una cucina per cibo a domicilio: lo chef (Vanni), la moglie (Schiros), il figliastro (Gatti), la lavapiatti (Chiarello), la nonna (Piperno), l'attore (Pasino), l'aspirante suicida (Setti). Uno spettacolo politico, grottesco e imperdibile.

**Rodolfo di Giammarco, la Repubblica**

[...] Come nelle precedenti produzioni di Carrozzeria Orfeo, anche qui si ride molto, con un fuoco di fila di battute per due ore e mezza di spettacolo, ma questa comicità è il risultato di una serie di elementi ben combinati fra loro: una drammaturgia – di Gabriele Di Luca, che si conferma tra gli autori più originali del panorama nazionale – capace di coniugare umorismo irriverente e riflessione esistenziale, da un lato, con una visione critica della società contemporanea, votata all'autodistruzione, dall'altro; una regia – dello stesso Di Luca, con Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi – che monta le diverse sequenze con un taglio cinematografico e un ritmo serrato, giustapponendo commedia e dramma, arguzia satirica a momenti di lirismo; e un gruppo di attori straordinari e affiatati.

Tutto funziona come un meccanismo senza inceppi per uno spettacolo che mette in scena un'umanità derelitta – «non eroi ma reduci di vita» – eppure capace ancora di una insospettata riserva d'amore, a cui ci si aggrappa, nonostante l'apocalisse sia ormai dietro l'angolo.

**Fabrizio Coscia, Il Mattino di Napoli**

La novità con cui la Carrozzeria Orfeo ha chiuso in bellezza il ricco Napoli Teatro Festival, *Miracoli Metropolitani*, è forse un po' più simile a una commedia tradizionale che non ai fortunati spettacoli precedenti della ditta-follia ma, come diceva Polonio, con un metodo.

Ricordando l'illustre precedente di Arnold Wesker, La cucina, tutto, o quasi, si svolge dentro tale luogo di lavoro. Però questa è una cucina di emergenza. Notizie riversate da un altoparlante parlano di città assediata dai rifiuti, che ormai incontrollabili fanno esplodere le fogne. Perciò la cucina in questione abbandona i piatti tradizionali e rifornisce a domicilio una clientela di poche pretese con cibi precotti, liofilizzati e peggio, donde la continua frustrazione del cuoco e padrone dell'esercizio.

Le ordinazioni dall'esterno sono convulse, il loro smaltimento, caotico e persino cinico; per un po' ci divertiamo ad assistere ai battibecchi, non privi di battute taglienti (testo di Gabriele Di Luca) tra sette personaggi più o meno esasperati. [...] I contrasti tra questi tipi eterogenei, offerti con ritmo e vivacità irresistibili (tra gli ottimi citiamo almeno Beatrice Schiros), sono accompagnati oltre che dai ricorrenti comunicati sui liquami che stanno per inghiottire ogni cosa, da allarmanti notizie circa una stretta in atto contro gli immigrati di colore [...].

#### **Masolino D'Amico, La Stampa**

[...] Anche in questa nuova produzione la drammaturgia assesta colpi sotto la cintura e conferma Carrozzeria Orfeo tra le compagnie più brillanti in circolazione. Pop, spietata e fin troppo vera, la storia che si sviluppa davanti allo spettatore è un intreccio di situazioni disperate e dolorose: il male del mondo sembra concentrarsi in quello spazio rettangolare.

Personalità diverse, campionario di anime e caratteri fin troppo sconfitti dalla società: c'è chi ha dovuto rinunciare ai suoi sogni per poter continuare a guadagnare, chi è convinto che seguendo i dettami della società riuscirà a farsi accettare e chi non riesce ad abbandonare il passato. Seppur portati allo stremo, ogni personaggio racconta un pezzo di contemporaneità. Ad aggiungersi a questo senso di soffocamento c'è il problema delle fogne, che minuto dopo minuto rilasciano per strada fiumi di acque nere, rendendo visibile agli occhi lo schifo sotterraneo che preferiamo dimenticare. L'ispirazione è nata da un vero fatto di cronaca inglese, mentre è perfettamente chiaro da che Paese provenga il contesto governativo in cui è collocata la storia, dove i politici all'opposizione urlano "prima la patria": un po' dappertutto, diciamo.

Si potrebbe dire che si tratta di uno spettacolo assurdamente reale, che urla tramite il teatro di prenderci delle responsabilità, ma non sarebbe utile. È più efficace suggerire calorosamente di andare a vederlo e poi ognuno potrà farne ciò che vuole: postare l'immagine degli applausi finali sui social, ricavare spunti di riflessione, decidere di andare più spesso ad occupare le platee, etc. Solo un'ultima cosa: Massimiliano Setti, nel ruolo di Cesare, nonostante la merda fuori e dentro, semplicemente ti fa stare bene, così bene che fa quasi male.

#### **Marta Zannoner, Milano Teatri**

A metterli in fila, uno dietro l'altro, i testi di Gabriele Di Luca scritti per la sua compagnia, Carrozzeria Orfeo, potrebbero rappresentare un'impetosa carrellata di fotografie distorte e inacidite dell'ultimo decennio; uomini e donne che a volte sono mostri di cattiveria e cinismo, a volte arresi al proprio destino prima di un colpo di coda oppure in un perenne tentativo di salire quella scala sociale che, o per nascita o per incapacità, la vita ha negato loro. Una galleria di brutti, sporchi e cattivi quasi sempre provenienti dai bassi fondi, come fossero batteri o formiche che cercano di mangiarsi a vicenda, di rimanere in vita in un mondo che li scaccia senza pietà. Quelli di Carrozzeria Orfeo sono spettacoli che hanno la forza e la libertà del fumetto, per certi versi anche la sintesi, il paradosso, un'esplosione esagerata per chi vorrebbe trovare una prosa compita, un'astrazione poetica o un certo realismo. Sono macchine di risate e divertimento in grado però di incontrare il dramma e dunque di richiamare proprio i paradossi che sono alla base di certi comportamenti e meccanismi sociali. È un teatro, quello del gruppo lombardo, che si nutre di dialoghi fittissimi, azione, trame che cercano l'acme narrativo e non lesina nella costruzione delle emozioni, con gli interpreti alla costante ricerca di quella verità dialogica di cui una struttura del genere ha bisogno [...].

#### **Andrea Pocosgnich, Teatrocritica**

[...] Non c'è che dire, la squadra funziona, come sempre, e la loro firma è inconfondibile, devo dire ormai soprattutto per la coppia Setti/Schiros che possiamo considerare le colonne portanti di ogni messa in scena, forse per particolare feeling, o semplicemente per dirompente personalità. Come sempre Carrozzeria Orfeo gioca sapientemente con le luci, ogni volta con un effetto nuovo, questa volta in particolare colpisce l'uso del buio e delle luci puntuali convulse per creare momenti di confusione e rimescolamento di carte (e di scena) molto efficaci [...] Certo maturerà ancora nel tempo ma per ora lo spettacolo riesce già a servire ottima comicità ed evidenti spunti di riflessioni su un mondo allo sfascio, conditi di sapienti abilità tecniche e raffinato utilizzo del linguaggio anche volgare, su un letto di tenerezza che lascia senza risposte ma con qualche amara consapevolezza in più. E per continuare con lo stile gourmet dello spettacolo, da sommelier vi consiglio di accompagnare il tutto con un buon bicchiere di coraggio e analisi di coscienza, o potreste non apprezzarne tutte le sfumature e soprattutto non assorbirne a pieno le proprietà nutritive, che è più importante. Insomma, qualsiasi sia la vostra dieta, se virus o liquami vi permettono di uscire, non perdetelo, gustatevelo a pieno e... buona digestione.

#### **Valeria Mele, Gufetto**

**È un iceberg ribattezzato** "fatberg", è un blocco unto e rappreso di rifiuti di 130 tonnellate, che nel 2017 intasò la rete fognaria del quartiere londinese di Whitechapel, ostruendola di grasso, feci, salviette, condom, avanzi di pasti e schifezze varie, ad aver (in parte) ispirato l'apocalisse da inquinamento cui fa ricorso l'ultimo, il più catastrofico e anche il più politico spettacolo di Carrozzeria Orfeo, Miracoli metropolitani. Drammaturgia di Gabriele Di Luca, co-regista con Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi, sette interpreti, e quattro coproduttori (Marche Teatro, Teatro dell'Elfo, Teatro Nazionale di Genova, e Teatro Bellini), il lavoro debutta il 30 luglio al Napoli Teatro Festival.

"Mettiamo in gioco la nostra poetica in una sfida che ha dimensioni più complesse del solito - annuncia Gabriele Di Luca - e la fatalità ha voluto che il testo sia stato parzialmente scritto durante la quarantena, riproducendo un mondo chiuso in casa, non per il virus ma per un intasamento di spazzatura e acque nere, con le condutture che generano un'esondazione in una città del nostro centro-nord allagandola di escrementi. Se l'umanità è fisicamente e metaforicamente alla deriva, è perché la natura si ribella a decenni di abusi ambientali. Noi spiemo una delle risorse di sopravvivenza". Miracoli metropolitani racconta l'operosa solitudine d'una comunità di rifugiati che, nella reclusione forzata, si dedica a un'attività. "In uno scenario di strade spaccate, di mobilità inaccessibile, di ristorazioni chiuse, di disoccupati e di messe che s'ascoltano in streaming, alcune persone al riparo d'uno scantinato gestiscono una cucina di cibo da asporto, sfornando piatti per chi ha intolleranze alimentari.

Al nucleo che sta ai fornelli, costretto ogni sera a cucinare davvero (non mimando come in The Kitchen di Wesker), s'aggiunge un aspirante suicida, e il viavai delle consegne ai rider, vittime di un neo-schiavismo". Tre sono gli attori storici della compagnia, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros e il co-regista Setti, cui s'affiancano Federico Gatti, Daniela Piperno, Federico Vanni e l'etiope Ambra Chiarello, in prova ora alla Corte Ospitale di Rubiera, per poi affrontare un mese d'allestimento ad Ancona.

"Il nostro teatro s'interessa anche qui degli ultimi, dei perdenti, dei mal sopportati che però fanno sorridere. Devono vedersela con ricette assurde, con menù europeo, asiatico e africano. Il profumo del mangiare arriverà al pubblico. C'è un calapranzi che farà pensare all'omonimo testo di Harold Pinter, e riferimenti a un esponente politico ostile agli aiuti agli immigrati, finché l'ascesa al potere della destra prefigurerà dittatura, deportazione, una nuova Shoah, in cui rischierà d'essere perseguitato il figlio albino della nostra interprete etiope".

#### **Rodolfo di Giammarco, la Repubblica**

"È il testo più politico perché vengono affrontati concetti come la democrazia, la responsabilità personale, sociale. Il mondo non c'entra niente, dice un personaggio all'altro, il problema siamo noi che abbiamo inquinato, distrutto, se vuoi pulirti il culo con la carta igienica super soft qualche alberello in Amazzonia dovranno pur tagliarlo e le fogne si intaseranno. È politico nel senso che richiama in molti punti alla responsabilità individuale e sociale, perché si racconta di una persecuzione di immigrati che si trasforma in una nuova deportazione. È politico perché il regime democratico ad un certo punto viene abolito e c'è un golpe in cui le destre populiste prendono il potere.

#### **Da un'intervista a Gabriele Di Luca di Maresa Palmacci, Recensito**

**«Ho scritto il testo a ottobre, prima del Covid-19, già immaginando una società chiusa ormai in casa, perché il pianeta le si è rivoltato contro.** Se in 'Cous Cous Klan' a mancare era l'acqua, stavolta le fogne stanno esplodendo, i trasporti sono fermi, la disoccupazione tocca il 62 per cento, la Messa si celebra soltanto in streaming. Il richiamo al nostro mondo e ai suoi escrementi, reali e figurati, mi sembra chiaro, come la metafora della solitudine sociale e interpersonale, ormai allarmante».

#### **Da un'intervista a Gabriele Di Luca di Luciano Giannini, Il Mattino Napoli**

# MUSICA

SA  
IS  
ON

MARDI 13 DÉCEMBRE 2022 - AOSTE \_ THÉÂTRE SPLENDOR 20H30

## ADN BAROQUE L'ÂME BAROQUE MISE À NU EN PIANO - VOIX ET PIANO - DANSE



Pour la 1<sup>ère</sup> fois, le contre-ténor Théophile Alexandre et le pianiste Guillaume Vincent osent mettre à nu l'**âme** baroque en piano-voix, dans une approche dépouillée, intimiste et minimaliste. En 21 pièces, comme les 21 grammes du poids de l'**âme** humaine, ils nous plongent au cœur de notre ADN **émotionnel** dans un conte moderne sur l'humain, explorant ces sentiments en clair-obscur, qui nous animent, nous déchirent et font de nous les **êtres** si parfaitement imparfaits que nous sommes. Des perles *irrégulières*, en référence à l'étymologie portugaise du mot 'Baroque'.  
Au programme musicales de Haendel, Purcell, Porpora, Vivaldi, Scarlatti e Bach.

Révéle par J-C. Malgoire dans le rôle-titre d'Orlando de Haendel, **Théophile Alexandre** foule depuis 10 ans les plus belles scènes mondiales (Philharmonie de Paris, Lincoln Center New-York, Opéras de Versailles, Lille, Bordeaux, Fenice de Venise, Théâtre des Champs-Élysées, Concertgebouw d'Amsterdam, Opéras de Bern, Ottawa...), alternant répertoires baroque (Vivaldi, Purcell, Bach...), classique (Gluck, Mozart, Haydn...) et contemporain (Lavandier, Macé, Moutaka...) auprès de prestigieux chefs d'orchestre (W. Christie, G. Garrido, S. d'Hérin, C. Grapperon, associé de L. Equilbey, F. Lasserre, P. Cohën-Akenine...).

Remarqué dans 16 concours internationaux pour son timbre chaud, puissant et incarné, ce double diplômé en chant et danse du CNSM de Lyon travaille aussi pour de grands chorégraphes (J-C. Gallotta, L. Scozzi, P. Bausch, Montalvo-Hervieu...), faisant de lui l'un des rares artistes au monde mêlant ces deux arts à ce niveau d'excellence. Son 1<sup>er</sup> disque ADN BAROQUE est devenu la Meilleure Vente Lyrique 18/19 pour un 1<sup>er</sup> album d'artiste français.

Diplômé du Conservatoire de Paris, révélation de l'ADAMI et des Victoires de la Musique Classique, **Guillaume Vincent** se produit en soliste sur les scènes les plus prestigieuses (Tokyo Suntory Hall, London Barbican Hall, Théâtre des Champs-Élysées, Salles Pleyel et Gaveau, Budapest Palace of Arts, Qatar Opera House à Doha, Simón Bolívar Hall à Caracas, mais aussi Tianjin, Pékin ou Téhéran...) et avec de grands orchestres (Philharmoniques de Budapest et Kanagawa, Orchestres de Bordeaux, Lille, Toulouse, BBC Symphony Orchestra...).

Chambrieste reconnu, il joue régulièrement avec A. Dumay, R. Capuçon, L. Berthaud, E. Moreau, J-F. Heisser, D. Kadouch, A. Laloum, quatuors Hermès et Ardeo...

Après ses disques chez Naïve et Warner, ADN BAROQUE est son 5<sup>e</sup> enregistrement et a été salué partout par la critique.

## La presse

Le programme concocté dans le cadre de ce projet comporte des tubes que tout le monde connaît comme les *Lascia ch'io pianga* et *Ombra Cara* de Haendel, mais aussi des airs plus confidentiels tels que le *Placidetti Zeffiretti* de Porpora, réunis pour dresser une sorte de kaléidoscope des passions humaines que la musique baroque n'a eu de cesse d'explorer. Point positif car il permet d'étaler la richesse mélodique de cette musique dont le terme baroque masque sous un même dénominateur une grande diversité d'approches.

Toutefois, la volonté d'une relecture moderne éloignée de la reconstitution sur instruments anciens pour ne garder que la substantifique mélodie de ces airs se heurte d'emblée à un contre-sens : la voix de contre-ténor, typiquement baroque, est en elle-même une reconstitution et, de fait, la relecture ne peut plus que reposer sur le piano de Guillaume Vincent qui, bien que brillant, reste relativement réticent à vraiment bousculer les codes.

Ne reste alors au disque qu'un récital finalement assez classique exposant les possibilités d'un piano virtuose, sensible, au sens inné du tempo, de l'esthétique et du son, et les limites d'une voix qui bien qu'agréable fait montre parfois d'un manque de ductilité, d'une certaine sécheresse de souffle. Ne se débarrassant pas si facilement du vocabulaire baroque, le contre-ténor expose des intonations parfois un peu brusques et des vocalises un peu rudimentaires, pas assez assumées pour le baroque mais déjà trop accomplies pour une relecture moderne.

Toutefois, la voix de Théophile Alexandre a ceci d'appréciable qu'elle rend le théâtre possible, loin des sons précautionneusement éthérés que l'on entend souvent dans les églises. De la joie qui règne dans le « *Strike the viol* » de Purcell, aux ambitions de l'*Alessandro* de Haendel, en passant par l'élégie monteverdienne et le doute d'un très beau *If love* extrait de *The Fairy Queen* de Purcell, la palette des émotions baroques est abordée avec franchise, sincérité et une certaine réussite. Les duos avec Chantal Santon Jeffery et Marion Tassou sont plutôt bien négociés, et les deux sopranos réservent de beaux moments. Enfin, le *Eja Mater* de Vivaldi transformé en comptine macabre par le toucher délicat et mélancolique de Guillaume Vincent est une réussite et constitue la seule plage du disque où l'on puisse vraiment parler de relecture.

Dès lors, le choix d'une publication en album interroge. Un argumentaire plus simple et direct aurait mieux révélé la sincérité d'une démarche intéressante : celle d'un jeune contre-ténor qui veut se faire plaisir en dansant et en faisant de la musique avec ses amis, avec pour principal objectif de s'adresser à un public plus diversifié en lui ouvrant des portes d'entrée à ce répertoire. De ce point de vue, un DVD aurait été plus adapté car le spectacle proposé qui accompagne la sortie du disque (dont la tournée a débuté au Théâtre de l'Athénée), élégamment mis en scène par Pierre-André Weitz et chorégraphié par Jean-Claude Gallotta, est plutôt agréable et ouvre un champ des possibles non négligeable. Car au fond, le caractère hors du commun de cette entreprise reste le fait de voir un chanteur baroque capable de danser avec talent et exprimer sa palette d'émotions et sa singularité. Si cette démarche peut attirer un nouveau public vers la musique baroque, grâce leur soit rendue.

par **Steeve Boscardin**, Resmusica.com

## ► LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2022 AOSTA \_ SALA CONFERENZE BIBLIOTECA REGIONALE ORE 18

### PRIMA DEL CONCERTO

Guida all'ascolto a cura di Liliana Balestra  
Presentazione dei brani in programma

Su prenotazione: [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it)

## SABATO 18 FEBBRAIO 2023 - AOSTA \_ TEATRO SPLENDOR ORE 20:30

## MAX THE SAX



Diventato famoso come sassofonista former della Parov Stelar Band, tutti gli italiani ricordano il pezzo che ha portato questa band nelle loro case, la hit mondiale ALL NIGHT è stata ripresa dalla TIM per il suo SPOT che nel 2017 ha fatto ballare l'Italia. Markus Ecklmayr è nato per salire sul palco e affrontare folle di tutto il mondo suonando generosamente il suo sassofono dorato. Ha iniziato a praticare all'età di 11 anni e ha studiato all'Anton Università Bruckner di Linz.

È una persona piena di energia e amore per quello che fa, contagia il pubblico con improvvisazioni uniche e spettacoli esplosivi che trasportano la sua autenticità e la sua genuina passione ben oltre il palco seguito da centinaia di migliaia di fans e followers. Il suo stile espressivo e contagioso non smette mai di stupire, far sorridere e ballare.

*"Sul palco, voglio portare i miei pensieri e i miei sentimenti. Quello che la gente vede sul palco è ciò che sono. Porto ogni performance al MASSIMO, perché il mio obiettivo è suonare con il cuore".*

MAX THE SAX incarna nella sua musica e nei suoi spettacoli un mix di tecnica, professionalità ed energia, garantisce un'esperienza esplosiva, portando l'ascoltatore in un viaggio musicale che mescola ritmi dance elettrici con linee funky jazz. L'esperienza accumulata su grandi palchi, interagendo con migliaia di persone, si è trasformata in una grande sensibilità verso il pubblico. Le sue performance sono sempre diverse: si lascia ispirare dall'umore e dall'energia del pubblico, trasforma questa atmosfera in improvvisazioni e la riporta nel cuore delle persone attraverso un gioco magistrale e un'interazione contagiosa. Un'abilità che è diventata il marchio di fabbrica di MAX THE SAX.

*"Ho sempre voluto avere la mia band, e sono davvero onorato di lavorare con musicisti così talentuosi pieni di energia, entusiasmo e passione."*

La band è stata invitata a suonare sui migliori palcoscenici del Mondo, come quello in Georgia davanti a 40.000 persone. Ha suonato in: Austria, Germania, Svizzera, USA, Messico, Russia, Grecia, Cipro, Georgia, Turchia, Ungheria, Belgio, Francia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Inghilterra, Ucraina, India, Estonia e Cina.

<https://www.maxthesax.at/about>

**VENERDÌ 24 MARZO 2023 - AOSTA \_ TEATRO SPLENDOR ORE 20.30**

## **XAVIER DE MAISTRE & LUCERO TENA** SPANISH RECITAL

**Xavier de Maistre** arpa

**Lucero Tena** nacchere

musiche di

**Mateo Pérez de Albéniz** (1755-1831)

**Isaac Albéniz** (1860-1909)

**Antonio Soler** (1729-1783)

**Enrique Granados** (1867-1916)

**Enrique Granados** (1867-1916)

**Jesús Guridi** (1886-1961)

**Francisco Tárrega** (1852-1909)

**Manuel de Falla** (1876-1946)



**Lucero Tena** stella assoluta del flamenco, a quattro anni impugna per la prima volta le nacchere. Oggi, a ottant'anni, continua a dedicarsi a questo piccolo eppure potentissimo strumento, che da autentica "virtuosa" ha fatto dialogare con le più importanti orchestre sinfoniche.

Incontra **Xavier De Maistre**, artista di fama internazionale sempre alla ricerca di nuove capacità espressive per la sua arpa che per lei trascrive celebri pagine orchestrali, come *Ma Vlast* di Smetana, e opere di Albéniz, Soler e Granados, in un non convenzionale ruolo solista. Due personalità forti, due generazioni diverse, alleate nella ricerca di intrecci inediti e inesplorate sonorità strumentali daranno vita ad uno straordinario progetto "Serenata Española" diventato in seguito un successo discografico inciso per Sony Classics.

### ▶ **GIOVEDÌ 23 MARZO 2023**

**AOSTA \_ SALA CONFERENZE BIBLIOTECA REGIONALE ORE 18**

PRIMA DEL CONCERTO

Guida all'ascolto a cura di Liliana Balestra

Presentazione dei brani in programma

Su prenotazione: [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it)

# CINÉMA

SA  
IS  
ON



**MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2022 ORE 15:30 - MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2022 ORE 18:00**

## L'IMMENSITÀ

di Emanuele Crialese  
con Penélope Cruz, Luana Giuliani, Vincenzo Amato  
Italia, Francia 2022 - 97 min

Adriana si fa chiamare Andrea e cerca il ragazzo che è in lei. E' la figlia maggiore di una coppia sull'orlo di una crisi di nervi che non riesce a lasciarsi. E la madre Clara vede in Adriana tutto il suo desiderio di libertà. La relazione con la madre è la tensione costante che fa vibrare il film.

Crialese elabora costanti variazioni di stati d'animo, di ribellioni a un opprimente palcoscenico familiare e di convenzioni che purtroppo dovrebbe essere superato ma riecheggia ancora.

**Festival di Venezia 2022 - concorso**



**MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2022 ORE 18:00 - MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2022 ORE 15:30**

## BROTHERHOOD

di Francesco Montagner  
Italia, Repubblica Ceca 2021 - 97 min

I fratelli Jabir, Usama e Uzeir vivono insieme alla loro famiglia di pastori in un'isolata valle della Bosnia. I tre giovani sono dovuti sottostare sempre alla legge del padre Ibrahim, un predicatore islamita rigido e radicale. Quando l'uomo, però, viene condotto in carcere, con l'accusa di terrorismo, i figli rimangono soli. Finalmente i fratelli possono sperimentare quella libertà che per anni è stata loro negata e ognuno di loro sviluppa la propria identità. Tra documentario e finzione, un lavoro rigoroso che pone tante domande.

**Locarno Film Festival 2021- Pardo d'Oro**

consigliato  
alle scuole  
secondarie  
di secondo  
grado



**MARTEDÌ 17 GENNAIO 2023 ORE 15:30 - MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023 ORE 18:00**

## BRIAN E CHARLES

di Jim Archer  
con David Earl, Chris Hayward, Louise Brealey  
Gran Bretagna - 90 min

Brian è un inventore che, a causa di un inverno molto lungo e trascorso in solitudine, trova la testa di un manichino tra i rottami. Come un Geppetto contemporaneo, decide di costruire un robot da compagnia, dando vita a Charles. I problemi cominciano quando il robot comincia a chiedere di uscire dalla loro proprietà. Il suo inventore, proprio come un padre apprensivo teme che, se la gente scoprisse l'esistenza di Charles, ne sarebbe spaventata e finirebbe con il fargli del male. Una commedia strampalata e malinconica sulle relazioni umane, l'importanza dell'amicizia e l'eterno dualismo uomo-macchina.

**Giffoni Film Festival 2022 - anteprima nazionale**



**MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023 ORE 15:30 - MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023 ORE 18:00**

## ADORAZIONE - ADORATION

di Fabrice Du Welz (V.O.S.)  
con Thomas Gioria, Fantine Harduin, Benoît Poelvoorde  
Belgio, Francia 2019 - 98 min

Paul è un dodicenne che trascorre le sue giornate tra i boschi che circondano l'ospedale psichiatrico, in cui lavora la madre. Un giorno il ragazzo incontra Gloria, una giovane misteriosa, in cura nella clinica. I due stringono amicizia. In nome di questo legame, Gloria riesce a convincere l'amico ad aiutarla a fuggire alla ricerca di una salvezza non ben definita. Accecato dall'adorazione provata per la ragazza, Paul si rende conto di come l'instabilità di Gloria possa metterli davvero in pericolo. Due adolescenti in fuga tra amore e follia in un'opera di grande intensità sensoriale.

consigliato  
alle scuole  
secondarie  
di secondo  
grado



# LITTÉRATURE

99  
19  
04

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2022 - AOSTA \_ TEATRO SPLENDOR ORE 20:30

## SCRIVERE, RACCONTARE, RACCONTARSI

Arriva in Valle d'Aosta, in collaborazione con la Fondazione Bellonci, il Premio Strega con il vincitore Mario Desiati e la vincitrice della sezione Giovani Veronica Raimo, che aprono la sezione Littérature della Saison Culturelle 2022/2023, con una serata dedicata al fil rouge della rassegna di quest'anno Scrivere, raccontare, raccontarsi.

Presenta la serata  
Doris Zaccone, autrice, conduttrice radiotelevisiva  
e voce storica di Radio Capital.



### Mario Desiati

Originario di Martina Franca, vince il Premio Strega 2022. Ha pubblicato tra gli altri: *Il libro dell'amore proibito* (Mondadori 2013), *Mare di zucchero* (Mondadori 2014) e *Candore* (Einaudi 2016 e 2021)

### Spatriati

Claudia è solitaria ma sicura di sé, stravagante, si veste da uomo. Francesco è acceso e frenato da una fede dogmatica e al tempo stesso incerta. Lei lo provoca: lo sai che tua madre e mio padre sono amanti? Ma negli occhi di quel ragazzo remissivo intravede una scintilla in cui si riconosce. Da quel momento non si lasciano più. A Claudia però la provincia sta stretta, fugge appena può, prima Londra, poi Milano e infine Berlino, la capitale europea della trasgressione; Francesco resta fermo e scava dentro di sé. Diventano adulti insieme, in un gioco simbiotico di allontanamento e rincorsa, in cui finiscono sempre per ritrovarsi. Mario Desiati mette in scena le mille complessità di una generazione irregolare, fluida, sradicata: la sua. Quella di chi oggi ha quarant'anni e non ha avuto paura di cercare lontano da casa il proprio posto nel mondo, di chi si è sentito davvero un cittadino d'Europa. Con una scrittura poetica ma urticante, capace di grande tenerezza, dopo *Candore* torna a raccontare le mille forme che può assumere il desiderio quando viene lasciato libero di manifestarsi. Senza timore di toccare le corde del romanticismo, senza pudore nell'indagare i dettagli più ruvidi dell'istinto e dei corpi, interroga il sesso e lo rivela per quello

che è: una delle tante posture inventate dagli esseri umani per cercare di essere felici.

Proposto da Alessandro Piperno al Premio Strega 2022 con la seguente motivazione: *"Lasciatemi dire, anzitutto, che sono pochi gli scrittori italiani contemporanei che abbiano saputo imprimere al proprio itinerario letterario una coerenza così implacabile. Dai tempi lontani Desiati ha saputo restare fedele al suo mondo con un'ostinazione sorprendente. Ecco, a mio giudizio, Spatriati è il suo libro migliore, il fiore della maturità, quello in cui i temi, le atmosfere e lo stile raggiungono una sintonia incantevole. C'è qualcosa allo stesso tempo di magico e sinistro nel pezzo di Puglia dove nascono, vivono e soffrono i personaggi di Desiati quasi tutti provenienti dalla piccola borghesia rurale. Rivelano un'inquietudine fatta di slanci romantici e appetiti sessuali, da un amore complicato per la terra d'origine e un desiderio altrettanto complesso di fuggire verso metropoli violente e inospitali. La sua prosa è un crocevia di registri deliberatamente antitetici: lirismo e causticità, sentimentalismo e ferocia. Per ottenere questi effetti, Desiati mescola con mano sempre più salda forbita letteraria e inflessioni colloquiale"*.

Approfondimenti:

<https://www.illibraio.it/news/editoria/spatriati-desiati-premio-strega-2022-1425403/>

[https://www.repubblica.it/cultura/2022/07/08/news/mario\\_desiati\\_premio\\_strega\\_2022\\_spatriati\\_il\\_mio\\_strega\\_e\\_queer-357112221/](https://www.repubblica.it/cultura/2022/07/08/news/mario_desiati_premio_strega_2022_spatriati_il_mio_strega_e_queer-357112221/)



## Veronica Raimo

È nata a Roma nel 1978. Ha scritto i romanzi: *Il dolore secondo Matteo* (minimum fax 2007), *Tutte le feste di domani* (Rizzoli 2013) e *Milden* (Mondadori 2018) uscito in UK, USA e Francia. I suoi racconti sono apparsi su diverse antologie e riviste sia in Italia che all'estero.

## Niente di vero

Prendete lo spirito dissacrante che trasforma nevrosi, sesso e disastri famigliari in commedia, da Fleabag al Lamento di Portnoy, aggiungete l'uso spietato che Annie Ernaux fa dei ricordi: avrete la voce di una scrittrice che in Italia ancora non c'era. Veronica Raimo sabotava dall'interno il romanzo di formazione. Il suo racconto procede in modo libero, seminando sassolini indimenticabili sulla strada. All'origine ci sono una madre onnipotente che riconosce come unico principio morale la propria ansia; un padre pieno di ossessioni igieniche e architettoniche che condanna i figli a fare presto i conti con la noia; un fratello genio precoce, centro di tutte le attenzioni. Circondata da questa congrega di famigliari difettosi, Veronica scopre l'impostura per inventare se stessa. Se la memoria è una sabotatrice sopraffina e la scrittura, come il ricordo, rischia di falsare allegramente la tua identità, allora il comico è una precisa scelta letteraria, il grimaldello per aprire all'indicibile. In questa storia all'apparenza intima, c'è il racconto precisissimo di certi cortocircuiti emotivi, di quell'energia paralizzante che può essere la famiglia, dell'impresa sempre incerta che è il diventare donna. Con una prosa nervosa, pungente, dall'intelligenza sempre inquieta, Veronica Raimo ci regala un monologo ustionante.

Proposto da Domenico Procacci al Premio Strega 2022 con la seguente motivazione: "Sono un Amico della domenica da diversi anni ma è la prima volta che decido di presentare un romanzo al Premio Strega. Lo faccio perché me ne sono innamorato prima da lettore e poi da produttore. Veronica Raimo ha un talento prezioso, scrive di cose serie, profonde, talvolta sconcertanti, con uno stile ironico e brillante. *Niente di vero* è uno spaccato tagliente di una famiglia italiana che ci somiglia, in cui la voce narrante smonta continuamente gli aspetti più canonici dello stare insieme per diritto di sangue, così come demolisce ogni retorica consolatoria, con una scrittura libera, spudorata e irresistibile. I personaggi del romanzo si muovono in un contesto in continua mutazione, come l'appar-

tamento in cui vivono dove nascono pareti e stanze dove non ci sarebbe spazio neanche per un mobile. Sono caratteri forti, ben delineati, capaci di rimanerti addosso per molto tempo dopo la fine della lettura. Ne seguiamo le vicende come fossero i nostri vicini di casa, amici di una vita, ma anche personaggi temibili che siamo felici di poter osservare divertiti a distanza. "Quando in una famiglia nasce uno scrittore" dice Veronica Raimo all'inizio del libro, non sarà la famiglia bensì lo scrittore a "fare una brutta fine nel tentativo di uccidere madri, padri e fratelli, per poi ritrovarsi inesorabilmente vivi". Non possiamo che essere d'accordo con lei. Veronica Raimo è una scrittrice formidabile, capace di costruire un romanzo moderno, caldo e da cui non riesci a staccarti fino all'ultima pagina. Un libro dove non c'è *Niente di vero* ma tutto è sorprendentemente autentico".

### Approfondimenti

<https://www.vanityfair.it/article/veronica-raimo-il-valore-della-noia-intervista-premio-strega>

<https://www.illibraio.it/news/dautore/niente-di-vero-veronica-raimo-1416976/>

## PREMIO STREGA GIOVANI 2023 Anche gli studenti valdostani in Giuria

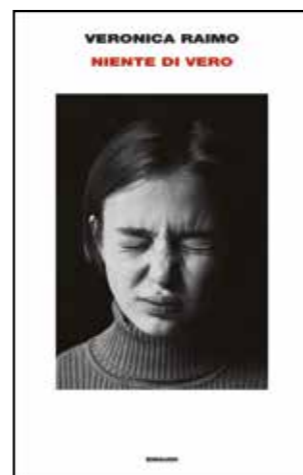
La Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, grazie alla cui collaborazione è organizzato l'incontro propone di inserire gli istituti superiori della Regione autonoma Valle d'Aosta nella giuria del Premio Strega Giovani 2023.

Il Premio, che è assegnato da una giuria di ragazzi delle scuole secondarie superiori distribuite in Italia e all'estero, si pone come obiettivo la diffusione della narrativa italiana contemporanea presso il pubblico dei giovani adulti, riconoscendone e enfatizzandone l'autonomia di giudizio.

I ragazzi leggeranno le opere concorrenti in formato elettronico e potranno inviare il loro voto per via telematica nella specifica area.

Saranno prioritariamente selezionate le classi che parteciperanno alla serata, segnalando la propria presenza.

Per ulteriori informazioni: [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it)



SABATO 3 DICEMBRE 2022 - AOSTA \_ TEATRO SPLENDOR ORE 18

## RACCONTARE DEGLI ALTRI

## FRANCESCA MANNOCCHI TESTIMONIANZE DI GUERRA E DI CONFINE

Moderata l'incontro Ugo Lucio Borga /Associazione Six degrees

Volto noto al pubblico di La7 e non solo, la giornalista romana Francesca Mannocchi è una delle inviate di guerra più stimolate per il suo racconto coraggioso da diverse zone di conflitto e lo è diventata ancor di più nel 2022 dallo scoppio del conflitto in Ucraina.

Giornalista e scrittrice, si occupa di migrazioni e conflitti e collabora con testate italiane e internazionali.

Ha realizzato reportage in Siria, Iraq, Palestina, Libia, Libano, Afghanistan, Egitto, Turchia, Ucraina, Yemen. Ha ricevuto il Premioliino per il giornalismo nel 2016, il Premio Ischia per il giornalismo e il Premio Giustolisi per l'inchiesta sul traffico di migranti e sulle carceri libiche. Nel 2018 il documentario *Isis, Tomorrow. The Lost Souls of Mosul*, diretto con il fotografo Alessio Romenzi, è stato presentato alla 75° edizione del Festival Internazionale del Cinema di Venezia.

Ha pubblicato *Porti ciascuno la sua colpa* (Laterza, 2019), *Libia* (ink Mondadori, 2020), *Io Khaled vendo uomini e sono*

*innocente* (Einaudi, 2019) e *Bianco è il colore del danno* (Einaudi, 2021) in cui racconta il momento in cui le è stata diagnosticata la sclerosi multipla e le conseguenze che ha dovuto affrontare. Di recente con Mondadori ha pubblicato *Lo sguardo oltre il confine*, in cui, Francesca Mannocchi snoda l'intricata materia dei conflitti di oggi ai confini con l'Europa, dall'Ucraina all'Afghanistan e guida i ragazzi alla comprensione del presente.

### Approfondimenti

[https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/ragazzi/2022/09/26/libri-francesca-mannocchi-racconta-la-guerra-ai-ragazzi\\_d3f48737-1276-4626-b325-53dc5f8bbd8f.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/ragazzi/2022/09/26/libri-francesca-mannocchi-racconta-la-guerra-ai-ragazzi_d3f48737-1276-4626-b325-53dc5f8bbd8f.html)

<https://www.agi.it/cultura/news/2022-09-21/mannocchi-libro-giovani-sguardo-oltre-confine-18158592/>



SABATO 11 FEBBRAIO 2023 - AOSTA \_ TEATRO SPLENDOR ORE 18

## SCRIVERE, RACCONTARE, RACCONTARSI

### NICOLA LAGIOIA

IN UNA LECTIO MAGISTRALIS SULL'IMPORTANZA DEI LIBRI  
NELLA FORMAZIONE INDIVIDUALE E PER LA COSTRUZIONE  
DI UNA COMUNITÀ LIBERA, INDIPENDENTE E COLTA.

Introduce l'incontro Denis Falconieri

Nicola Lagioia è nato a Bari nel 1973. Dal 2017 dirige il Salone Internazionale del Libro di Torino. È tra gli autori e conduttori di Pagina 3, la rassegna stampa culturale di Radio Rai 3. È stato prima selezionatore e poi giurato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Ha lavorato per diverse case editrici.

Con minimum fax ha pubblicato *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj* (2001), e con Einaudi *Occidente per principianti* (2004), *Riportando tutto a casa* (2009. Premio Viareggio-Rèpaci, Premio Vittorini, Premio Volponi), *La ferocia* (2014. Premio Strega, Premio Mondello) e *La città dei vivi* (2020, Premio Alessandro Leogrande, Premio Bottari Lat-tes, Premio Napoli). Per Chora Media è autore del podcast *La città dei vivi*. Scrive su diversi giornali, tra cui i quotidiani *La Repubblica* e *La Stampa*. I suoi libri sono tradotti in 20 paesi.

#### Approfondimenti

<https://www.einaudi.it/approfondimenti/nicola-lagioia/>  
[https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/salone\\_del\\_libro/2021/10/09/lagioia-la-citta-dei-vivi-in-podcast-con-voce-piu-emozione\\_1f003dcd-90c6-4e34-b46b-bf4d01eb6b4f.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/salone_del_libro/2021/10/09/lagioia-la-citta-dei-vivi-in-podcast-con-voce-piu-emozione_1f003dcd-90c6-4e34-b46b-bf4d01eb6b4f.html)  
[https://www.lastampa.it/speciale/torino/salone-del-libro-2022/2022/05/23/video/salone\\_del\\_libro\\_lagioia\\_unedizione\\_da\\_record\\_la\\_piu\\_visitata\\_di\\_sempre\\_con\\_una\\_bella\\_atmosfera\\_di\\_condivisione-4470194/](https://www.lastampa.it/speciale/torino/salone-del-libro-2022/2022/05/23/video/salone_del_libro_lagioia_unedizione_da_record_la_piu_visitata_di_sempre_con_una_bella_atmosfera_di_condivisione-4470194/)



Photos © Chiara Pasqualini

## MODULO DI PRENOTAZIONE

Il presente modulo di prenotazione, compilato in tutte le sue parti, va inviato all'indirizzo di posta elettronica [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it). La sua compilazione non garantisce la partecipazione alle repliche ma vale come richiesta da parte vostra. Rispettando l'ordine di arrivo delle richieste, vi confermeremo, a mezzo mail, i posti prenotati.

Istituzione scolastica \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

Recapito telefonico \_\_\_\_\_

Docente di riferimento \_\_\_\_\_

Classe/i interessata/e \_\_\_\_\_

Numero di alunni \_\_\_\_\_ Numero di docenti \_\_\_\_\_

Modalità di pagamento  contanti  bonifico bancario  bollettino postale

Prenota la seguente attività

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



**[www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it)**

Ce Dossier  
est également disponible en version numérique

Tous droits de traduction, de reproduction, d'adaptation  
sont réservés aux auteurs respectifs

2022 © Région autonome Vallée d'Aoste  
Assessorat des Biens culturels,  
du Tourisme, des Sports et du Commerce

2022 © Les auteurs pour les textes

Saison™  
culturelle  
2022 23



Fondazione  
CRT

SA  
IS  
ON